

CCXXX.

TORNATA DI SABATO 9 DICEMBRE 1916

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAVA

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

INDICE.

Congedi	Pag. 11428	Soppressoldi alle truppe in zona di guerra:	
Ringraziamenti per commemorazioni	11428	ALFIERI, <i>sottosegretario di Stato</i>	Pag. 11433
Proposte di legge (<i>Lettura</i>):		VINAJ	11433
AGNELLI ed altri: Divisione del comune di Cairate nei due comuni autonomi di Cairate e di Bolladello	11431	Prigionieri di guerra austriaci:	
BASLINI ed altri: Reintegrazione nel servizio attivo di ufficiali generali richiamati in servizio limitatamente alla durata della guerra	11428	ALFIERI, <i>sottosegretario di Stato</i>	11434
— ed altri: Soppressoldo ai militari ed ex-militari decorati dell'ordine militare di Savoia	11428	VINAJ	11435
CICCOTTI: Incremento dell'economia nazionale dopo la guerra	11429	TOSTI DI VALMINUTA	11435
COLONNA DI CESARÒ: Aggregazione del comune di Santa Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia	11432	Licenze militari per la vendemmia:	
DRAGO: Esonero della colonia agricola di San Martino dall'obbligo di accogliere i giovani corrigendi	11431	ALFIERI, <i>sottosegretario di Stato</i>	11437
Verificazione di poteri:		BUCELLI	11437
Le relazioni sulle elezioni contestate del collegio di Isola della Scala e di Chiaravalle Centrale, saranno inserite nell'ordine del giorno di martedì	11432	Distribuzione del vino ai soldati:	
Domande di procedere:		ALFIERI, <i>sottosegretario di Stato</i>	11437
Le domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Cagnoni e Miglioli saranno inserite nell'ordine del giorno di martedì	11432	BUCELLI	11438
Per lo scoppio di una fabbrica di esplosivi in Alessandria	11432	Comunicazioni del Governo (<i>Seguito e fine della discussione</i>)	11438
BONARDI	11432	LUCCI	11438
DALLOLIO, <i>sottosegretario di Stato</i>	11432	Il deputato Lucei pronunzia parole che il Presidente giudica offensive per i soldati d'Italia invitandolo a ritirarle	11442
PRESIDENTE	11432	I giornalisti abbandonano la loro tribuna	11442
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	11433	MORRONE, <i>ministro</i>	11442
Interrogazioni:		La seduta è sospesa e ripresa	11443
DALLOLIO, <i>sottosegretario di Stato</i> per le armi e munizioni, dichiara di non rispondere all'interrogazione Centurione circa la tutela del dinamitificio di Cengio	11433	PRESIDENTE	11443
CENTURIONE non insiste nella sua interrogazione	11433	LUCCI	11443
		MORRONE, <i>ministro</i>	11444
		Si delibera di chiudere la discussione	11448
		Svolgimento degli ordini del giorno	11448
		I proponenti degli ordini del giorno rinunziano a svolgerli	11449-51
		BOSELLI, <i>presidente del Consiglio</i>	11451
		Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, eccettuato quello del deputato Camera e del deputato Bertesi	11452-53
		BOSELLI, <i>presidente del Consiglio</i>	11453
		Dichiarazioni di voto:	
		COMPANS	11453
		GRIPPO	11453
		TEDESCO	11454
		CHIESA	11454
		TURATI	11455
		BOSELLI, <i>presidente del Consiglio</i>	11457
		Si approva all'unanimità l'ordine del giorno Bertesi	11457

Votazione nominale sull'ordine del giorno	Pag.
Camera e Dari accettato dal Governo	11458-59
La Camera approva l'ordine del giorno Camera,	
Dari ed altri	11459
I giornalisti ritornano alla loro tribuna	11459
Osservazioni e proposte:	
Sull'ordine dei lavori parlamentari	11461
SANDRINI	11461
MICHELI	11461
DE FELICE-GIUFFRIDA	11462
RAINERI, <i>ministro</i>	11462
MAFFI	11462
PRESIDENTE	11461-62
Errata-Corrige	11467

La seduta comincia alle 14.5.

DEL BALZO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi per motivi di salute gli onorevoli: Canepà, di giorni 5; Bertini, di 8; Porzio, di 5; e per ufficio pubblico l'onorevole Vinaj, di giorni 4.

(Sono concessi).

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera i seguenti telegrammi:

« L'onore tributato dalla Camera e dal Governo alla memoria di Enrico Pessina riempie di legittimo orgoglio la città di Napoli che intesse la sua corona di gloria con le virtù dei suoi figli migliori. Con grato animo

« Il sindaco

« DUCA DI CAJANELLO ».

« L'omaggio della Camera dei deputati alla memoria del compianto professore Enrico Pessina onora l'uomo insigne gloria della scienza giuridica italiana. In nome dell'intero Corpo accademico, esprimo a Vostra Eccellenza i sentimenti di vivissime grazie per l'atto nobilissimo col quale la Camera volle manifestare le sue condoglianze all'Ateneo di cui l'insuperabile maestro fu per lunghi anni altissimo vanto e prego Vostra Eccellenza di rendersi particolarmente interprete di tale sentimento verso gli onorevoli deputati Magliano, Stop-

pato, Cannavina e Ciccotti che degnamente commemorarono nell'Assemblea la virtù ed il merito dell'illustre estinto.

« Il rettore

della Regia Università di Napoli

« Prof. ALBERTO MARGHERI ».

« Con perenne alta gratitudine verso la Camera dei deputati vivamente commossa ringrazio.

« LA VEDOVA DI MARCO ROCCO ».

Lettura di proposte di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle proposte di legge ammesse dagli Uffici.

DEL BALZO, *segretario*, legge:

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI BASLINI, DE CAPITANI, SIOLI-LEGNANI, PISTOJA, RUBINI, RUSPOLI, VENINO, VISOCCHI, MIARI, CHIARADIA, MARIOTTI, BELOTTI E CESARE NAVA. — *Reintegrazione di ufficiali generali nel servizio attivo richiamati in servizio limitatamente alla durata della guerra.*

Articolo unico.

È fatta facoltà al Governo del Re di reintegrare nel servizio attivo con l'anzianità a ciascuno spettante gli ufficiali generali, che, richiamati in servizio limitatamente alla durata della guerra, abbiano data prova di singolare perizia e valor militare.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI BASLINI, DE CAPITANI e SIOLI-LEGNANI. — *Soprassoldo ai militari ed ex-militari decorati dell'Ordine militare di Savoia e della medaglia d'oro e d'argento al valor militare e dei militari insigniti della medaglia di bronzo al valor militare.*

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato ad emanare provvedimenti in virtù dei quali i soprassoldi di cui fruiscono i militari e gli ex-militari decorati dell'Ordine militare di Savoia e della medaglia d'oro e d'argento al valor militare, siano convenientemente accresciuti nella misura che esso stimerà del caso.

Un soprassoldo annuo sarà stabilito anche a favore dei militari insigniti della medaglia di bronzo al valor militare.

Dovranno restar ferme le disposizioni relative alla trasmissibilità di tali soprassoldi, da corrisponderci però sempre nella misura in cui verranno nuovamente determinati.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO CICCOTTI. — *Per l'incremento dell'economia nazionale dopo la guerra.*

Art. 1.

È stabilita un'imposta supplementare sui redditi della ricchezza mobile, per tutto il periodo della guerra, nella forma e misura seguente.

Art. 2.

Tutte le società, stabilimenti e aziende di qualsiasi specie, esercenti l'industria dei trasporti marittimi o fabbricanti di armi e munizioni, o produttrici o fornitrici di materie grezze e lavorate per uso della forza armata di terra e di mare, e, in generale, tutte le aziende industriali e commerciali, che, dall'agosto 1914, abbiano avuto, in qualsiasi forma, un aumento di utili netti superiore di un quarto alla media de' due esercizi precedenti all'anno 1914, saranno soggette per tutta la durata della guerra alle disposizioni seguenti.

Art. 3.

Quando gli utili netti di tutte le aziende ed esercizi, di cui nell'articolo precedente, abbiano superato di oltre un quarto la media degli utili netti realizzati ne' due esercizi finanziari precedenti a quelli del 1914, l'eccedenza è devoluta, per imposta supplementare, alla finanza dello Stato.

Per le aziende non ancora impiantate durante il biennio 1912-13 o per cui non possa attendibilmente acclararsi l'utile netto sarà devoluto alla finanza tutto quanto eccede il 12 per cento del capitale impiegato, tenendo ragione a parte della presumibile quota di ammortamento in relazione allo speciale ramo d'industria.

Quando l'eccedenza devoluta alla finanza si trovi già impiegata in ampliamenti del materiale e degli impianti fissi o delle scorte, lo Stato potrà chiedere la devoluzione di una parte corrispondente del capitale azionario o concedere la rateazione del pagamento in annualità non oltre i dieci anni.

Art. 4.

Entro un mese dalla pubblicazione della presente legge, le Agenzie delle imposte redigeranno un elenco delle aziende della propria circoscrizione che ritengono soggette agli effetti degli articoli 2 e 3, invitando gli interessati a denunziare, sopra scheda che verrà loro fornita, gli utili netti realizzati dall'agosto 1914 in poi; e, al decorrere del mese successivo, pubblicheranno, nelle forme prescritte dalla legge sull'imposta di ricchezza mobile e con gli effetti dell'articolo 59 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, il ruolo contenente le partite accertate dall'Agenzia in confronto della rispettiva denunzia.

Con la pubblicazione della presente legge resta sospesa ogni decadenza o prescrizione di cui all'articolo 59 della citata legge 24 agosto 1877.

Art. 5.

È parimenti devoluto alla finanza a partire dalla presente legge, sempre a titolo d'imposta supplementare, tutto quanto dalle Amministrazioni pubbliche o private viene corrisposto agli esonerati dal servizio militare per concessione del modello 5, detraendosi, a favore dei retribuiti con mercede a giornata, lire due giornaliere, per i giorni di effettivo lavoro, aumentate di una somma corrispondente al sussidio giornaliero attribuito alle famiglie dei richiamati, e detraendo a favore dei retribuiti a stipendio fisso uno stipendio che non potrà superare le lire cento cinquanta mensili aumentate di una somma corrispondente al sussidio giornaliero attribuito alle famiglie dei richiamati.

A tal uopo i comandanti dei distretti militari, i capi delle pubbliche Amministrazioni e gli amministratori di laboratori od opifici ove prestano servizio gli esonerati, faranno, sotto la loro personale responsabilità, avere un elenco degli esonerati e della loro rispettiva retribuzione alle Agenzie nella cui circoscrizione sono occupati.

Art. 6.

Per l'acclaramento di quanto è prescritto negli articoli 2, 3, 4 e 5 e in generale, per tutti i fini della presente legge, gli Agenti delle imposte potranno prendere visione e fare estratti di bilanci, libri di commercio, corrispondenze commerciali e fare tutte le indagini occorrenti.

Art. 7.

Contro le iscrizioni fatte dall'Agenzia nei ruoli e le somme ivi ritenute è consentito il reclamo, entro il termine di un mese, alla Commissione mandamentale, che giudicherà senza appello entro un termine non superiore a due mesi.

La Commissione sarà costituita di un agente delle imposte, del pretore e di un delegato della Camera di commercio. Nei capoluoghi di circondario sarà sostituito il presidente del Tribunale al pretore, o al meno anziano dei pretori, se la città abbia più mandamenti.

Tale Commissione potrà aggregarsi, con voce semplicemente consultiva, uno o più tecnici competenti per la contabilità o il ramo di produzione e di commercio soggetto a disamina.

Art. 8.

Il reclamo sospende l'esazione della partita contestata; salvo che il reclamante non abbia fatto la dichiarazione di cui all'art. 4; nel quale caso vi sarà solo luogo a rimborso dopo l'accoglimento del reclamo.

Art. 9.

Sarà devoluta alla finanza, quale imposta supplementare, la metà dei compensi assegnati ai membri della Camera dei deputati per virtù dell'art. 112 della legge elettorale politica 26 giugno 1913 n. 821.

Sarà devoluta alla finanza, oltre all'aliquota ordinaria percepita per ricchezza mobile, il 10 per cento sugli stipendi pagati dallo Stato e dagli Enti locali, Istituti pubblici ed Opere pie in misura superiore alle cinquemila lire annue.

È abolito il n. 4 dell'art. 8 della legge 24 agosto 1877, n. 4021.

Art. 10.

Il recupero delle somme devolute alla finanza a mente degli articoli 2, 3, 4 e 9, si farà con tutte le forme e i privilegi con cui vengono riscosse le imposte.

Le partite devolute secondo gli articoli 5 e 9 verranno esatte per ritenuta sotto la responsabilità solidale di tutti gli obbligati al pagamento.

Art. 11.

Nelle aziende, di cui all'articolo 2, nessuno stipendio potrà figurare per somma superiore alle lire venticinquemila annue.

Per gli stipendi eccedenti le lire seimila annue non potrà esservi aumento superiore ad un quarto rispetto agli stipendi pagati nei due esercizi precedenti all'agosto 1914.

Nuovi stipendi per nuovi impieghi saranno ammessi solo in proporzione della aumentata produzione rispetto ai due esercizi precedenti all'esercizio 1914.

Art. 12.

Quando la denuncia, di cui all'articolo 4 non risulti veritiera, il denunziante sarà passibile della pena inflitta ai reati di frode a' termini dell'articolo 413 codice penale.

Art. 13.

Gli amministratori, tesoreri e cassieri e i proprietari delle relative aziende s'intendono, per rapporto alle eccedenze di cui è parola in questa legge, costituiti depositari soggetti alle responsabilità ed alle pene, di cui all'articolo 203 codice penale.

Art. 14.

Tutto quanto perverrà alla finanza dello Stato, per effetto della presente legge, detratte quanto presentemente già si percepisce per effetto d'imposta, dovrà costituire un fondo speciale, con distinta amministrazione e contabilità, da impiegarsi come appresso.

La metà di quanto perverrà dall'industria dei trasporti marittimi e cantieri di costruzioni navali sarà impiegata nella fondazione di un Istituto di credito navale a mite interesse, destinato a promuovere l'industria delle costruzioni navali e dei trasporti marittimi.

Tutto il rimanente fondo sarà impiegato, nelle proporzioni da stabilirsi:

a) in costruzione di serbatoi montani e utilizzazione di cadute d'acqua per la produzione di energia idro-elettrica;

b) in opere di raccolta e distribuzione d'acqua per irrigazione, e in opere di bonifica di terreni, o eseguite per conto diretto dello Stato o col semplice concorso di enti pubblici;

c) in studi e utilizzazione di giacimenti di combustibili fossili e di materie prime per l'industria;

d) in istituzioni intese ad agevolare la costruzione di case coloniche e fabbricati rurali;

e) in istituzioni di musei di agricoltura, d'industria e di commercio;

f) in istituzioni di scuole essenzialmente pratiche industriali e di agricoltura

con fondazioni per istruirvi orfani di contadini, di operai e di funzionari od agenti dello Stato morti in guerra;

g) in restaurazione e miglioramento delle vie rurali;

h) in istituzioni di lavoro per i mutilati e feriti in guerra;

i) in istituzioni e sovvenzioni di biblioteche comunali e provinciali;

j) in istituzioni di sanatori e di altre forme di assistenza per tubercolosi, con preferenza a reduci dalla guerra;

k) in contributi alla Cassa pensioni per l'inabilità e la vecchiaia;

l) in contributo alle Casse di credito agrario.

Art. 15.

Entro sei mesi dalla promulgazione di questa legge il Governo del Re farà, per decreto, un piano particolareggiato della distribuzione del fondo proveniente da questa legge, secondo la destinazione prevista dall'articolo 14, avendo in mira di migliorare, espressamente ed a preferenza, le condizioni delle regioni più arretrate sia per l'industria come per l'agricoltura; e dell'applicazione del suddetto decreto saranno presentate annualmente al Parlamento relazioni da allegarsi al bilancio del tesoro.

Una percentuale del fondo realizzato secondo questa legge, da stabilirsi per decreto, sarà distribuita, sotto forma di premio e con le modalità da prescriversi nel regolamento, ai capi-fabbrica, capi-tecnici, operai, inventori, che con maggiore intelligenza ed alacrità abbiano dato incremento alla produzione dei materiali necessari all'andamento della guerra.

Speciali distinzioni di merito potranno essere conferite ad industriali e commercianti che si saranno resi benemeriti della produzione dei materiali suddetti.

Art. 17.

In caso di serrate, scioperi e di qualunque altro fatto, che arresti, sospenda o rallenti la produzione di materiali necessari alla guerra o all'economia nazionale pel tempo di guerra, il Governo del Re potrà requisire ed esercitare direttamente le rispettive aziende.

Art. 18.

La presente legge avrà il suo effetto dal 1° agosto 1914 per quanto concerne gli articoli 2 e 3 e la loro applicazione.

Art. 19.

Entro un mese dalla promulgazione di questa legge il Governo del Re pubblicherà il relativo regolamento; e, nel termine designato alla compilazione dei ruoli, emanerà per decreto Reale tutte le disposizioni necessarie ad integrare ed eseguire la presente legge, coordinandone le norme a quelle delle altre disposizioni vigenti, che s'intenderanno abrogate in quanto contraddicano alla presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO DRAGO.

— *Esonero della colonia agricola di San Martino dall'obbligo di accogliere i giovani corrigendi.*

Art. 1.

La colonia agricola di San Martino è esonerata dall'obbligo di accogliere i giovanetti colpiti dalle disposizioni degli articoli 114 e 116 della legge di pubblica sicurezza, dagli articoli 53 e 54 del Codice penale, e 222 del Codice civile nascente dalla convenzione 4 marzo 1875, approvata con legge 30 maggio 1875, n. 145.

Art. 2.

I beni immobili ed i diritti costituenti la dotazione della Colonia di San Martino sono devoluti alla fondazione del concorso della provincia di Palermo, di un Istituto agricolo provinciale per accogliere ed educare gli orfani degli agricoltori della provincia di Palermo con preferenza di quelli morti in guerra.

Art. 3.

Uno statuto approvato con decreto Reale su proposta dei ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio, sentito il Consiglio provinciale di Palermo, determinerà i rapporti fra le parti contraenti, e fisserà l'ordinamento dell'Istituto.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI AGNELLI, DELL'ACQUA, RONCHETTI. — *Divisione del comune di Cairate nei due comuni autonomi di Cairate e di Bolladello.*

Art. 1.

Il comune di Cairate ed Uniti in provincia di Milano, è diviso nei due comuni autonomi di Cairate e di Bolladello, assegnandosi il comune di Cairate al mandamento di Busto Arsizio e quello di Bolladello al mandamento di Gallarate.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni necessarie per l'esecuzione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO COLONNA DI CESARÒ — *Aggregazione del comune di Santa Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia.*

Art. 1.

Il comune di Santa Domenica Vittoria è distaccato dal mandamento di Raccuia e aggregato a quello di Francavilla Sicilia.

Art. 2.

Il Governo del Re curerà l'esecuzione della presente legge dal giorno della sua promulgazione.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che le relazioni sulle elezioni contestate dei collegi di Isola della Scala e di Chiaravalle Centrale sono state presentate e la discussione ne sarà inserita nell'ordine del giorno di martedì 12 corrente.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico altresì alla Camera che le domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Cagnoni, per contravvenzione al regolamento di polizia veterinaria, e Miglioli, per oltraggio ad un ufficiale giudiziario, le cui relazioni sono state presentate, saranno anche esse iscritte nell'ordine del giorno di martedì 12 corrente.

Sullo scoppio di una fabbrica di esplosivi in Alessandria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonardi.

BONARDI. Una grande sventura ha colpito la nobile città di Alessandria: lo scoppio di una fabbrica di esplosivi che sorgeva nei dintorni della stazione ferroviaria, che ha ucciso e travolto sotto le rovine dell'edificio un centinaio di operai, senza calcolare i feriti più o meno gravi.

L'emozione che profondamente mi turba paralizza il mio spirito, e strozza in me la parola. Ma non credo che sciagure di que-

sta grandezza si possano attenuare con frasi che se anche eloquenti sarebbero sempre troppo inferiori all'entità del disastro. Mi limito quindi, e in ciò credo di interpretare l'unanime sentimento della Camera, a mandare un commosso, reverente saluto a quegli umili martiri, raccomandando nello stesso tempo al Governo di voler con pronte provvidenze venire in soccorso delle angosciate famiglie delle vittime. (*Vive approvazioni*).

DALLOLIO, sottosegretario di Stato per le armi e le munizioni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLOLIO, sottosegretario di Stato per le armi e munizioni. Il Governo si associa alle parole di compianto pronunziate dall'onorevole Bonardi per le vittime del disastro di Alessandria e pace implorano per i poveri morti i soldati d'Italia.

Per quanto riguarda le provvidenze che sono un dovere di chi ha cuore ed animo, il Ministero della guerra ha immediatamente telegrafato al comandante del corpo d'armata di Alessandria perchè distribuisca sussidi alle famiglie delle vittime, e faccia tutto quanto possa per lenire il loro dolore. In questa ed altre analoghe dolorosissime circostanze, il Ministero della guerra non ha mancato e non mancherà mai di provvedere come è suo dovere, poichè egualmente viva è la sua sollecitudine così per coloro che nelle officine lavorano per meglio armare la patria come per coloro che strenuamente si battono nelle trincee. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

GALLENZA. Internate tutti i tedeschi che sono in Italia! (*Rumori all'estrema sinistra*).

BONARDI. Ne dica i nomi!

GALLENZA. Gliene dirò fin che vuole!

MAZZONI. Ma se i nazionalisti volevano marciare con l'Austria! (*Rumori a destra*).

GALLENZA. Le sue parole non toccano me!

PRESIDENTE. La Camera si associa alle parole commosse di compianto che ha pronunziato testè l'onorevole Bonardi e a quelle dell'onorevole sottosegretario di Stato per le armi e munizioni.

A quegli umili martiri del dovere che lavorano per la patria vada il nostro affettuoso saluto.

Il Governo provvederà perchè tanta disgrazia sia, con cuore, confortata e sanata. (*Vivissime approvazioni*).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra e l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni dei deputati Tosti, Mazzolani, Joele, Gazelli, Federzoni, Vinaj, Toscano, Zegretti.

Saranno pubblicate, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi (1).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Centurione, al ministro della guerra, « per sapere se dopo le recenti incursioni di velivoli austriaci su Spezia, intenda o no provvedere d'urgenza alla difesa antiaerea del grandioso dinamitificio di Cengio ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le armi e munizioni ha facoltà di rispondere.

DALLOLIO, *sottosegretario di Stato per le armi e le munizioni*. Trattandosi di argomento che interessa la difesa del Paese, il Governo crede opportuno di non entrare in particolari.

CENTURIONE. Poichè il Governo ha già risposto coi fatti non insisto nella mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Scialoja, al ministro della guerra, « per sapere se intenda mantenere il criterio da poco adottato pel quale si nega il passaggio alla leva di mare ad iscritti della classe 1896 che, per errore ad essi non imputabile, vennero abbandonati nella leva di terra ».

L'onorevole Scialoja non essendo presente, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Vinaj, al ministro della guerra, « per sapere se non abbia provveduto per una parte ad abolire o ridurre i vistosi soprassoldi delle truppe non combattenti addette a servizio di retrovia o ad incarichi speciali, disponendo invece siano muniti di soprassoldo gli uomini di truppa combattenti che ne sono sprovvisti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

(1) V. in fine.

ALFIERI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. La questione delle indennità, non dico cosa nuova, è una questione difficile, intricata, molto spinosa, specialmente quando si tratta di riduzioni, perchè queste sono dolorose e fanno gridare soprattutto coloro che hanno meno ragione di gridare. Ad ogni modo il Ministero della guerra si è preoccupato di questo argomento e l'ha preso attentamente in esame sia nell'interesse della economia nazionale, sia per sanare alcune contraddizioni piuttosto stridenti tra la condizione delle persone e gli assegni che erano loro destinati.

Alcuni provvedimenti sono stati già presi, altri sono in istudio, ed altri ancora si prenderanno in seguito. Si terrà però sempre presente che in questioni di questo genere il segnare limiti ben precisi è molto difficile, perchè la distinzione tra prima e seconda linea non è così netta come può sembrare, e non è sempre esatto che da una parte sia tutto sacrificio e pericolo e dall'altra non vi siano che comodità e sicurezza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Vinaj ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VINAJ. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della risposta datami, la quale in parte mi sodisfa. Non intendevo sottoporre la questione al Governo in limiti precisi e determinati; soltanto la preoccupazione di tutti gli animi in questo momento è di evitare che i soldati atti alle armi, che sono o nelle retrovie o negli stabilimenti o in zone non mobilitate, abbiano una posizione di favore rispetto alle truppe che stanno di fronte al nemico. È evidente che quei pochi centesimi che hanno i nostri soldati nelle trincee, non sono paragonabili alle condizioni di favore in cui si trovano già gli operai assimilati ai soldati che sono o nelle retrovie con incarichi speciali o nelle zone non mobilitate, e che hanno diarie abbastanza rilevanti.

Questa stridente contraddizione è stata rilevata dai soldati combattenti e la mia interrogazione deve considerarsi appunto come l'eco dei loro giusti lamenti.

Rivolgo pertanto un caldo appello al ministro della guerra, perchè continui gli studi nel senso di togliere questa contraddizione.

Ultimamente è stata perfino diramata una circolare, perchè negli stabilimenti ausiliari si tenga conto della condizione militare degli addetti al lavoro tecnico solo

per quanto avviene nell'interno degli stabilimenti stessi, ma non per quanto avviene, anche in rispetto della disciplina, al di fuori di essi; ciò dimostra in quali condizioni privilegiate morali e materiali si trovi questa categoria di militari.

Chiedo pertanto che gli studi, a cui ha accennato l'onorevole sottosegretario di Stato, si definiscano nel senso di eliminare in modo assoluto ogni contraddizione tra le condizioni di coloro che combattono e le condizioni di coloro che soltanto aiutano a combattere. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Vinaj al ministro della guerra « per sapere se non creda necessario esercitare maggior vigilanza per un più rigoroso per quanto umano trattamento verso i prigionieri austriaci, specie in zona di guerra, i riguardi verso i quali destano nei nostri soldati dolorosi commenti e confronti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

ALFIERI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Onorevole Presidente, desidero di rispondere anche all'interrogazione dell'onorevole Tosti di Valminuta sullo stesso argomento, che pure trovasi inscritta nell'ordine del giorno d'oggi.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Tosti di Valminuta interroga il ministro della guerra, « per sapere se, in vista delle ormai frequentissime evasioni di prigionieri di guerra, non ritenga opportuno emanare o promuovere disposizioni atte a: 1° far mantenere una più seria ed oculata sorveglianza su di essi, evitando, per quanto è possibile, che escano dai luoghi di concentramento ed abbiano soverchio contatto con la popolazione civile; — 2° ottenere che il personale di custodia, pur non allontanandosi da quei concetti di umanità e di pietà, che sono innati nella nostra gente, si dimostri più severo e dignitoso verso nemici appartenenti ad un esercito che, per gli orrori dei campi di concentramento, per la forza di Trento, per l'adozione dei più barbari mezzi di lotta, ha dimostrato di essere fuori dal diritto delle genti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

ALFIERI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Il Ministero della guerra non solo si associa al pensiero degli interroganti nel ritenere necessaria una severa vigilanza ed un rigoroso e nello stesso tempo umano

trattamento verso i prigionieri austriaci, ma assicura di aver provveduto senza altro ed energicamente nel senso desiderato, eliminando nei limiti del possibile (e su questa via si proseguirà) alcuni inconvenienti che avevano gravi conseguenze.

Esisteva veramente da principio una grave causa di inconvenienti che era nella mentalità e forse, meglio, nella stessa sentimentalità latina. Questa è una causa che oggi si può dire non esista più, perchè sono stati i nostri nemici che si sono incaricati di eliminarla.

Per chiarire ciò che avveniva in passato occorre vedere come sia organizzato nel suo complesso questo servizio dei prigionieri, e quali siano state le principali modificazioni in essa introdotte.

Dei prigionieri si occupa anzitutto l'Intendenza generale la quale provvede alla loro riunione, alla pulizia, alla disinfezione, ed al primo avviamento verso le località nelle quali sono segnalati posti disponibili. Interviene poi la Commissione istituita a norma della convenzione dell'Aja, la quale Commissione si può considerare divisa a sua volta in due parti: di queste una fa capo alla « Croce Rossa » ed è quella che si occupa delle informazioni, della trasmissione di oggetti ai nostri prigionieri in Austria ed ai prigionieri austriaci in Italia, del servizio postale; l'altra è più direttamente collegata col Ministero della guerra, sceglie e ripartisce gli alloggiamenti, si occupa della igiene, della statistica, della matricola, dello stato civile ed altre cose simili. Vengono infine i comandi territoriali che si occupano della assegnazione degli ufficiali e della parte disciplinare.

È superfluo ricordare alcuni inconvenienti grandi e piccoli a tutti noti, che in parte sono veri, e in parte sono stati esagerati e che, abbastanza numerosi nei primi mesi della guerra, coll'andare del tempo si son venuti eliminando. Essi derivavano in special modo dal grande decentramento delle attribuzioni di carattere disciplinare, decentramento derivante dalla forza delle cose, perchè questi prigionieri arrivavano a ondate, dovevano essere ripartiti in presidi anche piccoli, e richiedevano per la loro sorveglianza ed amministrazione ufficiali di cui non avevamo che una conoscenza superficiale, attraverso poche note scritte, quando avevamo anche queste.

A questo ha rimediato il Ministero della guerra con la creazione di un apposito ufficio, aggregato alla divisione stato mag-

giore e incaricato di tutta la vigilanza sull'andamento disciplinare.

In base alle notizie sui vari inconvenienti (che prima non arrivavano, o arrivavano con grande ritardo), il Ministero provvede con la massima severità; sia che si tratti di prigionieri, sia che si tratti delle persone addette alla loro sorveglianza.

A modificare l'andamento delle cose concorre anche l'aver provveduto alla costruzione di grandi baraccamenti che hanno permesso di raccogliere maggior numero di prigionieri e di costituire una riserva di locali, grazie alla quale è abolito l'inconveniente di dover provvedere d'improvviso alle nuove affluenze come accadeva in passato.

Si sono poi prese disposizioni severe per la vigilanza sia nell'interno che all'esterno dei baraccamenti, cosicchè le evasioni, che sono state relativamente numerose in passato, pur senza costituire un totale molto grande (perchè in tutto sono state 123), sono ora divenute più difficili. Per trovare un prigioniero la cui evasione sia riuscita (e sono quattro in tutto) bisogna risalire al marzo di quest'anno. Si comprende del resto come non si riesca a lottare efficacemente contro l'ingegno acuito dal desiderio della libertà, e come sotto questo punto di vista ci si possa trovare di fronte ad alcune difficoltà insormontabili.

Conclusione di tutto questo è, nel Governo, la convinzione che le cose siano ormai avviate decisamente assai bene; e pur non escludendo in modo assoluto che inconvenienti possano ancora avvenire, assicuro che, qualora si verificassero, saranno subito e severamente repressi, pur mantenendoci strettamente nei limiti di quel diritto delle genti di cui, come dice l'onorevole Tosti, i nostri nemici hanno fatto strazio, ma che ha diritto di asilo in Italia dove è nato e dove avrà sempre la sua base e il suo fondamento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Vinaj ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VINAJ. Anche per ciò che riguarda questa questione debbo riconoscere la sollecitudine veramente civile dell'onorevole ministro della guerra.

Non è certamente dai banchi del Parlamento italiano che, senza tema di venir meno alle nobilissime tradizioni umanitarie, si possano invocare provvedimenti di eccessivo rigore contro quelli che a noi

debbono essere sacri perchè sacri sono quanti la sfortuna delle armi ha posto in nostro potere.

Non è affatto necessario in Italia invocare un trattamento umano verso i prigionieri di guerra; ma mi permetta l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra che io ricordi qui come sia unanime il profondo disgusto per le voci di dolore che ci pervengono dai campi di concentramento dell'Austria dove i nostri fratelli sono trattati peggio che le belve!

Ma non è sotto questo punto di vista che io intendo trattare la questione. La mia interrogazione è stata dettata appunto dai lamenti dei soldati delle trincee i quali assistevano al triste spettacolo di veder e che ai nostri nemici prigionieri si usavano riguardi che, per le rigide esigenze della disciplina militare, non si usano e non si debbono usare verso alcuno dei nostri soldati.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha promesso che gli inconvenienti lamentati saranno eliminati, ed io ho piena fiducia in lui. Ad ogni modo per mia esperienza personale ho constatato il trattamento che l'Italia fa ai nemici prigionieri e debbo, ad onore del Governo, della umanità e della civiltà, dichiarare che essi sono trattati molto meglio, quanto a vitto, dei nostri soldati. Ciò forse non è nè giusto, nè equo.

Mentre diamo ai nostri prigionieri civili un vitto sempre buono, benchè ordinario, io propongo, nell'interesse dell'economia, della giustizia e della civiltà, che ai prigionieri austriaci, specialmente agli ufficiali, si dia quel trattamento civile, umanitario, modesto, congruo, adeguato, che si dà ai prigionieri civili, ossia il vitto di legumi. Questo chiedo al Governo, perchè così si otterrà che i prigionieri non verranno a godere una specie di villeggiatura nel nostro bel paese e impareranno a conoscere che non si viene impunemente a portare le armi contro la patria nostra a tutto danno dei nostri soldati.

PRESIDENTE. L'onorevole Tosti di Valminuta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TOSTI DI VALMINUTA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la cortese sua risposta, e debbo riconoscere che un criterio più dignitoso e più rigido governa ora il servizio di sorveglianza dei prigionieri a differenza di quanto si verificava al tempo in cui presentai l'interrogazione.

Forse ciò è avvenuto dopo la coraggiosa campagna, fatta da alcuni giornali, e, specialmente, dal *Corriere della Sera*; certo dopo che per disposizione del Governo la direzione dei campi di concentrazione fu assunta da un apposito ufficio, dipendente dal Ministero della guerra, e sottratta ai comandi territoriali, raggiungendosi anche così la necessaria unità di indirizzo.

Ma soltanto in parte si è ovviato ai davvero deplorabili inconvenienti lamentati. In molti campi di concentrazione ben poco si è mutato, perchè deficiente per numero e capacità ne è il personale di custodia. Ciò l'onorevole sottosegretario di Stato ha riconosciuto.

Faccio eccezione per i campi di concentramento, situati in zona di guerra, ove ben maggiori sono per ovvie ragioni le difficoltà, ed ove funziona quasi perfettamente la disciplina.

Sono diminuite le evasioni, che nel primo anno di guerra raggiunsero la cifra molto rilevante, ricordata dall'onorevole sottosegretario di Stato, ma non sono cessate completamente; o, meglio, vi sono state altre evasioni ma gli evasi sono stati ripresi.

Si sono diminuite notevolmente le uscite libere degli ufficiali e dei soldati dai campi di concentrazione per andare nelle vicine città a fare acquisti, a passeggiare, a svagarsi, ma la deplorabile condiscendenza non è del tutto cessata.

Non voglio citare, per carità di patria, esempi, nomi e cifre, che ho raccolto, e che mi permetterò, se vorrà accettarle, di presentare all'onorevole sottosegretario di Stato; non voglio citarle poichè, onorevoli colleghi, dovrei narrarvi fatti incredibili e deplorabili, che in gran parte risalgono al primo anno di guerra; dovrei citarvi fatti deplorabili, narrati già dalla stampa, e qualche sentenza di Tribunale di guerra, come quella del Tribunale di Ancona, che condannava il soldato prigioniero austriaco Carlo Klabik, imputato di insubordinazione, rifiuto di obbedienza, minacce, ingiurie e percosse verso superiori ufficiali, verso l'ufficiale di picchetto ed il personale di guardia del campo, a soli quattro anni di reclusione militare. Nè voglio, come pur vivissima ne avrei la tentazione, paragonare il trattamento fatto ai prigionieri austriaci a quello praticato verso i nostri prigionieri in Austria.

Il discorso che in quest'aula ebbe a fare il collega onorevole Gasparotto e l'opuscolo che distribuì largamente in Italia non danno che una pallida idea del modo come i nostri valorosi soldati, i quali ebbero la sventura di capitare vivi nelle mani dei nemici, sono stati e sono trattati. E dico sono stati e sono trattati perchè neanche la nozione del trattamento eccessivamente benevolo che facciamo ai nemici prigionieri, valse a modificare la brutale condotta dei custodi dei nostri, maltrattati, puniti crudelmente, scarsamente forniti di vitto e di indumenti, ciò che, del resto, rientra perfettamente nella mentalità di quel popolo, che veramente disonora la razza umana.

Di fronte a questo trattamento fatto ai nostri prigionieri in Austria, non a titolo di rappresaglia o di equità, onorevole sottosegretario di Stato, ma a semplice salvaguardia della nostra dignità nazionale, io vi ho esortato e vi esorto a dare disposizioni ed a vigilare perchè sia mantenuta una più seria ed oculata sorveglianza sui prigionieri di guerra, siano evitati i soverchi contatti con la popolazione civile, sempre incline per mitezza d'animo all'indulgenza, ed infine affinché il personale di custodia, pur non allontanandosi dai concetti di umanità, che sono innati nella nostra gente, si dimostri più severo e più dignitoso nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intendono ritirate le interrogazioni seguenti:

Scialoja, al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dell'industria, commercio e lavoro, « per sapere se siano vere le voci di dissidio esistenti tra il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni e la Direzione. Nell'affermativa, quali provvedimenti intendano adottare a tutela dell'Istituto stesso e della economia nazionale »;

Tovini, ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia e dei culti, « per conoscere se intendano comunicare documenti che giustifichino il grave provvedimento adottato contro il parroco di Copparo, provvedimento che non pare per nessun titolo giustificabile »;

Tovini, al ministro della guerra, « per conoscere le istruzioni date dal Ministero della guerra ai suoi dipendenti, circa il valore da attribuirsi alle lettere anonime »;

Micheli, al ministro di grazia e giustizia e dei culti, « per conoscere se intenda

comunicare documenti da cui risultino le circostanze di fatto in base ai quali fu posto sotto sequestro, per misure di repressione politica, il beneficio parrocchiale di Copparo »;

Turati, Montemartini, al ministro dell'Istruzione pubblica, « per apprendere se gli consti di una inchiesta eseguita a fini elettorali e a mezzo di un ispettore governativo delle scuole secondarie, circa le opinioni e l'azione politica e amministrativa del prof. Emilio Morini, insegnante nel ginnasio e nella scuola tecnica di Voghera, del contenuto di tale inchiesta e dei metodi con cui fu condotta »;

Colajanni, al ministro dell'interno, « per sapere se non creda opportuno revocare il decreto 16 maggio 1916, col quale si riconosceva la nazionalità italiana all'austriaca Compagnia di assicurazione denominata « Riunione Adriatica di Sicurtà » ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Buccelli, al ministro della guerra, « per sapere se intenda adottare il provvedimento di concedere permessi ai soldati durante il periodo della prossima vendemmia, (*Oh! oh! — Si ride*) nella considerazione che, a causa de' molti richiami, la mano d'opera è venuta a mancare in misura sensibile e specialmente nelle regioni agricole ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

ALFIERI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Questa interrogazione ha ormai un valore storico. Il Ministero ha già fatto a tempo debito tutto quello che poteva. Che cosa le circostanze ci consentiranno di fare l'anno venturo è impossibile dire, ma certamente si farà tutto il possibile per contemperare le esigenze del paese con quelle del servizio militare.

PRESIDENTE. L'onorevole Buccelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUCCELLI. Avrei ritirato la mia interrogazione perchè ormai sono passati molti mesi da quando fu presentata, ma l'ho mantenuta appunto perchè era necessario far conoscere al Ministero della guerra che le cosiddette concessioni ai soldati per la vendemmia sono state annunciate soltanto *pro forma*, perchè appena il cinque od il sei per cento di coloro che dovevano fruirne sono stati effettivamente mandati ai loro paesi per la vendemmia.

Qualche cosa di analogo è avvenuto per la semina, poichè vi sono soldati che vanno oggi in licenza per la semina!

Quindi ho creduto utile di mantenere la mia interrogazione, sebbene abbia destato la ilarità della Camera, appunto perchè il Ministero della guerra sappia provvedere in tempo e perchè una volta emanati dei decreti luogotenenziali per la concessione delle licenze, queste siano effettivamente concesse ed i soldati vengano effettivamente mandati a casa.

ALFIERI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Il Ministero si è reso conto anche di quanto ha accennato testè l'onorevole Buccelli. Se non ne ho fatto parola è perchè su tale argomento, cui l'interrogante non si riferiva esplicitamente, sono state presentate varie altre interrogazioni in occasione delle quali la questione potrà essere trattata da un punto di vista più generale.

Certamente difficoltà si sono avute anche perchè alle varie esigenze si è dovuto provvedere in breve tempo e taluni dei decreti cui ha alluso l'onorevole Buccelli sono stati emanati senza che si potesse provvedere con calma per dare ad essi piena e sicura attuazione.

Si sono avute richieste motivate, ma se ne sono avute anche molte che non avevano alcun fondamento. Il lavoro dei Comandi è stato ritardato da queste ultime, che molte volte hanno danneggiato coloro che avrebbero avuto diritto di andare in licenza.

Sono inconvenienti a cui si deve rimediare, e a cui si rimedierà, per l'avvenire. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Buccelli, ai ministri della guerra e dell'agricoltura, « per sapere se non credano opportuno adottare il recente deliberato della Camera francese (29 luglio 1916) col quale si concede ad ogni soldato che trovasi alla fronte la razione di mezzo litro di vino al giorno. »

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

ALFIERI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Anzitutto credo, pur non essendo molto competente in materia, che, le condizioni economiche della Francia, siano alquanto diverse da quelle d'Italia, sia considerate in sé, sia specialmente per quanto riguarda gli ultimi raccolti. Quelli dell'Italia non sembrano tali, da consentire il provvedimento chiesto, che rappresenterebbe una assai grave spesa per l'erario e porterebbe un per-

turbamento all'economia nazionale sotto altri punti di vista.

Restando nel campo militare, che è quello che direttamente mi riguarda, l'onorevole interrogante sa che si fanno alle truppe frequenti distribuzioni di vino. La misura non è fissata, e non è stabilito quando si debba abbondare e quando limitare, ma spetta di stabilirla al Comando supremo e all'Intendenza generale che debbon tener conto di molti elementi, tra i quali la difficoltà dei trasporti e della conservazione.

Entro questi limiti, che sono naturalmente molto inferiori a quelli che l'onorevole Buccelli vorrebbe, la distribuzione del vino è possibile ed è utile. Non sarebbe però nè possibile, nè conveniente, sotto il punto di vista militare, andare al di là.

PRESIDENTE. L'onorevole Buccelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUCCELLI. Potrei dichiararmi in parte soddisfatto della risposta cortese del sottosegretario di Stato per la guerra. Ma nella prima parte egli ha detto che la distribuzione del vino ai soldati nella misura da me richiesta rappresenterebbe una spesa non indifferente per l'erario. Ora io dico che le spese fatte per i nostri eroici combattenti, non sono mai spese gravose per l'erario.

Motivo della mia interrogazione, è stata appunto una deliberazione presa dalla Camera francese nell'anno scorso, che ho creduto utile ricordare qui, perchè gli elementi che in Francia servono a rafforzare lo spirito di lotta e di vittoria, credo siano gli stessi che devono animare il nostro Governo e l'Italia intera.

Ciò premesso, mi dichiaro soddisfatto della risposta, in quanto il sottosegretario di Stato della guerra ha detto che caso per caso si provvederà, dove sia necessario, a distribuire una maggiore quantità di vino ai nostri valorosi soldati.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucci, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera non approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno ».

LUCCI. Onorevoli colleghi, le dichiarazioni del nostro Governo hanno ripetuto in forma dimessa e vuota le dichiarazioni degli altri Governi dell'Intesa. Certo questo fatto, allorchè sarà compreso dai popoli, agirà da potente corrosivo, perchè le offerte di pace tre volte ripetute dal Cancelliere tedesco hanno, è inutile negarlo, alcuni contorni di precisione, i quali, è vero rispecchiano tendenze estreme della pubblica opinione tedesca, ma tendenze che vanno dalla reale reintegrazione delle terre occupate e perdute fino alla tendenza meno larga della reintegrazione delle terre perdute con limitazioni a scopo militare. Invece la risposta degli alleati resta sempre vaga e imprecisa in modo che ai popoli belligeranti si fa chiaro nella mente che per lo meno potrebbero i Governi dell'Intesa raccogliere l'offerta e discuterla, ma non rifiutarla colla formula vuota del rispetto del diritto, della reintegrazione dell'ordine morale, della distruzione del militarismo, formule con le quali si risponde all'offerta tedesca. (*Interruzione del deputato Chiesa*).

Ma pare a voi, onorevole Chiesa, che i popoli belligeranti, innanzi a un cumulo di milioni di cadaveri, innanzi a un esercito di milioni di sventurati che saranno costretti a vivere mutilati e a brancolare nel buio, innanzi all'ingente patrimonio che si va distruggendo non per produrre, ma per continuare a distruggere, pare a voi che questi popoli possano contentarsi delle dichiarazioni degli uomini dell'Intesa?

Sir Edward Grey il 25 ottobre 1915 fece la seguente dichiarazione: « I tedeschi assicurano che essi desiderano la pace, ma aggiungono che la pace non può essere fatta senza garanzie. Ora non sono certamente essi, ma siamo noi che dobbiamo avere garanzie per la pace.

« La premeditazione e l'aggressione non lasciano alcun dubbio; tutto prova che la Germania volle la guerra. Noi non possiamo avere la pace senza le necessarie garanzie.

« La nostra teoria è di stabilire la superiorità del diritto sulla forza, e la libertà di tutti gli Stati grandi e piccoli di svilupparsi liberamente nel più grande sviluppo del mondo ».

Mi pare che queste dichiarazioni dopo due anni di guerra siano soverchiamente vaghe; però è degno di osservazione che in mezzo a tanta imprecisione da parte nostra l'Inghilterra ha per lo meno il privile-

gio di dettare le formole, per quanto generiche, la Russia ha cominciato per la prima volta a farci sapere qualche cosa del contenuto del trattato di Londra. Per la prima volta abbiamo saputo qualche cosa di preciso per quanto riguarda l'avvenire dei popoli.

La dichiarazione del signor Trepoff, per chi si pone dal punto di vista degli Stati belligeranti, è di una estrema gravità per l'Italia. Non si può disconoscere che la Serbia prima dell'entrata in conflitto dell'Europa era la *longa manus* della Russia. Verrà tempo (ed è vicino) in cui la maggiore serenità del costume permetterà il riesame critico delle cause della guerra oltre alle apparenze.

Ma se a tutto ciò aggiungete che, secondo le dichiarazioni di un componente l'attuale Governo, di uno dei più caldi fautori dell'entrata dell'Italia nel conflitto, l'onorevole Bissolati, occorrerà far posto nell'Adriatico agli jugo-slavi, ed osservate la campagna che si fa da una parte degli scrittori francesi in rapporto ed in favore della nazione jugo-slava, intenderete quanto grave sia il primo annuncio di valore pratico che ci ha dato la Russia.

Da quella parte si è potuto sapere il contenuto del trattato di Londra, da parte nostra nulla si sa; ed il silenzio ostinato dell'onorevole Sonnino, che un tempo poteva sembrare una discrezione prudente, ora può far dubitare che sia una dimostrazione di inconsistenza. Dopo tre anni di conflitto si nota che i popoli sono stati tenuti fuori della realtà: legge generale di metodo nel condurre la guerra moderna. Essi sono considerati come pupilli, come incapaci, e la strada è segnata ad essi da un pugno di uomini che in pratica si sono dimostrati non sempre i migliori od i più autorevoli. Ma le favole colle quali i Governi hanno nutrito l'opinione pubblica francese e specialmente quella italiana, in verità passano il segno.

Questa è materia assai delicata e pericolosa e può dar luogo ad inconvenienti (*Commenti*), anche se parla un deputato che, per fortuna, non ha la responsabilità di Governo; quindi ho l'obbligo imprescindibile della massima discrezione.

Parlando di queste favole colle quali si nutrice l'opinione pubblica italiana, per darne un esempio fra i tanti, voglio accennare con discrezione alle sorti dell'Austria-Ungheria.

Ultimamente l'onorevole Bissolati nel

suo discorso di Cremona ebbe a dire: « La vittoria non potrà essere che nella restituzione delle nostre terre, nella restituzione alla Francia dei suoi territori, nella reintegrazione del Belgio, della Serbia, della Rumenia, della Ungheria. Dobbiamo rovesciare il militarismo prussiano e sfasciare l'intero Impero austro-ungarico ».

Io non ho bisogno di ricordare l'opinione e la pratica precedenti dell'onorevole Bissolati in rapporto all'Austria-Ungheria.

BISSOLATI, *ministro senza portafoglio*. Nello stesso discorso di Cremona ricordai le opinioni ed i miei atti precedenti in rapporto a quella nazione.

LUCCI. Ed appunto per questo ho detto che non v'era bisogno di ricordare le opinioni e la pratica precedenti dell'onorevole Bissolati. Mi limito a richiamare l'attenzione su ciò che scrivevano gli studiosi ed una gran parte di scrittori politici francesi, per dimostrare quanta differenza vi è tra quello che esiste e quello che si lascia credere ai poveri italiani.

Nel 1914 l'onorevole Labriola in un suo lavoro molto apprezzato scriveva così: « Noi ignoriamo l'Austria; la vicina monarchia ci è più remota del lontanissimo Giappone. Quanti di noi giudichiamo l'Austria colle reminiscenze del 1848 e del 1859, come uno Stato assoluto, come un conglomerato di popoli, tenuti insieme dalla coercizione militare, quanti di noi non ripeterebbero l'abusata sentenza che l'Austria è un anacronismo vivente, quanti di noi giungono a desiderare la sparizione dell'Austria come unico mezzo per restituire la libertà ai popoli! ».

In Francia la grande tendenza degli scrittori politici con a capo Gounard ha popolarizzato tutta una serie di studi sull'Impero austro-ungarico. In un recente lavoro del Gounard si rilevava che la divisione politica dell'Austria avrebbe portato per prima conseguenza che l'Impero germanico diminuito di circa 15 mila chilometri quadrati e circa 800 mila abitanti si sarebbe accresciuto di 122 chilometri quadrati e 13 milioni di abitanti tagliando l'Europa in due parti da Kiel a Trieste e tenendo sotto la sua clientela forzata la Boemia, l'Ungheria, la Slavia del sud e la Norvegia.

L'Impero russo, a seconda delle dichiarazioni del signor Trepoff, in caso di vittoria dell'Intesa, dovrà stendere i suoi domini dalla Serbia, sua lunga mano, fino alla

Persia e costituire la strettoia, la tanaglia potente contro la quale invano protesterà l'Europa latina, ridotta alle condizioni misere di una Francia e di una Italia strette fra i colossi più reazionari del presente mondo politico europeo.

Ora è lecito domandare a lei, onorevole Sonnino, che ha l'onore di essere il responsabile vero e maggiore, insieme con l'onorevole Salandra, di tutta questa situazione, non solo di quella che si è venuta sviluppando, ma di quella che è stata preparata; è lecito domandare a lei, onorevole Sonnino, che esca da un riserbo che adesso non potrà più apprezzarsi come discrezione, ma potrà dare il dubbio di una inesistenza del nostro valore e del nostro significato? Esca dunque dal suo riserbo e dica quali sono state le vedute dell'Italia in rapporto a questo grande problema del momento, nell'entrare nel conflitto europeo!

C'è da osservare inoltre che i piccoli Stati che noi abbiamo attratto faticosamente all'Intesa sono stati condotti tutti alla rovina. Il caso ultimo della Rumenia ha certamente gettato il discredito sull'Intesa.

È vero che il Governo italiano più volte ha dichiarato per mezzo della stampa ufficiosa che essa non aveva alcuna responsabilità nella sorte dolorosa di questi piccoli Stati; ma questo altro non potrebbe essere un *alibi* di irresponsabilità e non dimostrerebbe se non che nelle trattative, prima di entrare nel conflitto, non avete abbastanza saputo far rispettare il valore, il significato e la dignità dell'Italia. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Ieri, innanzi ad una Camera che aveva ritrovato se stessa (permettetemi, onorevoli colleghi, che dica questo col massimo rispetto per tutti voi), l'onorevole Pirolini compì un atto di contrizione assai eloquente.

A me pareva di assistere per la prima volta, dal giorno della dichiarazione di guerra, allo sfogliarsi del manuale del più elementare senso comune, e mi pareva che la Camera gioisse entro di sé medesima nel sentire da un interventista di non dubbia fede tutti quei dubbi, tutte quelle astrazioni, tutte quelle riflessioni postume, tutte quelle osservazioni che la grande maggioranza del Parlamento italiano aveva già fatto prima della guerra, e che un ricatto morale non le aveva permesso di esprimere. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Molta acqua è certamente passata sotto i ponti perchè l'onorevole Pirolini abbia

potuto qui compiere questo suo atto di contrizione. In sostanza l'onorevole Pirolini ha potuto affermare innanzi alla vostra approvazione silenziosa i seguenti fatti: che è inutile sperare in una vittoria militare contro gli Imperi centrali; che è vano sperare in una vittoria per opera del blocco inglese; che è vano sperare in una vittoria a base di predominio di armi e di munizioni. Ed io ho segnato, per non perdere l'impressione fresca del momento, ho segnato perfino alcune delle parole dette dall'onorevole Pirolini nell'atto stesso che egli le pronunziava, e cioè che bisognava far intendere da un punto di vista morale alla Germania che essa non poteva vincere, che non aveva perduto ma che non poteva vincere, e che occorreva mettersi su questo fondamento morale per andare innanzi e per cercare di porre fine al conflitto.

Questo tardivo e irreparabile pentimento, onorevole Pirolini, deve essere stato a voi dettato certamente dalla dura realtà dei fatti, dal rimpianto delle famiglie in lutto, e dal picchiare che fanno i morti della vostra generosa Romagna, stecchiti nel gelo del Carso, alle porte della vostra coscienza. Se il vostro discorso passerà per le trincee, io mi auguro che il soldato italiano non lo intenda!

E che avete fatto voi, onorevole Salandra, onorevole Sonnino, onorevole Bissolati, per togliere al popolo italiano tutto questo che adesso si traduce in illusione ed in delusione? Dal soldato austriaco con le scarpe rotte, alla persistente proclamazione di una immancabile vittoria finale, lo Stato moderno, nelle vostre mani, armato degli strapotenti poteri della guerra, ha imposto al popolo italiano di pensare secondo la falsariga da voi segnata. Non è stata permessa la critica, non è stata permessa l'osservazione, tutto è stato soppresso.

Cadevano i piccoli Stati ad uno ad uno, trascinati da voi nella tenzone, e con un sorriso ironico voi rispondevate: Aspettate e vedrete. E cadevano ad uno ad uno!

L'intervento della Romania, invocato per due anni, è finito col rafforzare la posizione militare ed economica della Germania! Spero che adesso non darete la colpa alle vostre gazzette, perchè dicano ancora al popolo: Aspettate ancora e vedrete la fine.

L'onorevole Pirolini vorrebbe rivolgersi all'Inghilterra, vorrebbe fare intendere ciò che adesso egli ha cominciato ad intendere, ma è troppo tardi. Patti adesso non se ne

possono imporre. I patti si dovevano fare a tempo, e chiari. Tutta la nostra politica, messa alla riprova dei fatti compiuti, dà finora il diritto di proclamare che patti chiari e precisi, a garanzia della nostra vita nazionale e della vita del Paese, non devono essere stati fatti. È chiaro che il polso dei popoli manca e manca per tutti (i Governi lo sentono), meno che per la Germania.

Voi predicate la distruzione. Nelle parole (non vorrei essere poco deferente per i capi di altri Stati) poco riflessive, specialmente dei ministri inglesi, non c'è che questo concetto. Ora questa distruzione, ripetuta dai Governi tedesco ed austriaco ai propri popoli, non fa che mantenere il polso del Governo.

L'osservazione che adesso noi dobbiamo fare, e possiamo cominciare a farla con piena tranquillità di coscienza, è questa: che nell'interesse del nostro paese dobbiamo guardare la realtà in fronte senza infingimenti. E allora è chiaro che la speranza del blocco inglese è fallita, lo dichiarano i ministri d'Inghilterra; il conto della vittoria a traverso la prevalenza numerica non torna più.

Nell'ultima seduta della Camera francese, allorchè si è trattato di togliere alla Francia il fiore della sua giovinezza a 18 anni, la Francia si è ribellata.

Noi non sappiamo che cosa si sia svolto nel seno della Camera in comitato segreto: questo è certo, che il numero dei voti contrari al Gabinetto Briand vi dà il polso dello stato di animo di quel paese. Non possiamo contare sul numero, perchè siamo giunti al massimo dello smembramento delle famiglie, e questo avviene per tutti i popoli belligeranti. La speranza di vincere la Germania con la supremazia delle armi e delle munizioni svanisce.

La verità è che sono due giganti armati non di forza materiale, ma di gabinetti scientifici, che lottano tra di loro, scienza contro scienza; niente si perde, tutto si riproduce, tutto si crea, passano le stagioni, mutano le situazioni, ma i due giganti, le due fiaccole della scienza, restano uno contro l'altro, e non ci può essere prevalenza nè dell'uno nè dell'altro sopra l'uno o sopra l'altro. Questa è la verità che s'impone; è chiaro che così non si può durare.

Se le condizioni interne della Germania e dell'Austria sono gravi, le condizioni interne dei popoli dell'Intesa non lo sono meno. Deve a voi dare luce la disorganizzazione russa.

Piange il cuore al constatare, dopo due anni, i metodi coi quali abbiamo falsato la verità a danno non solo del nostro paese, ma dell'umanità tutta quanta.

Il generale Brusiloff in una intervista a un corrispondente del *Times* nel giugno 1916 dichiarava: « Oggi la guerra è vinta; ma bisogna aspettare che il nemico sia convinto della sua irreparabile sconfitta »; e annunciava che la rovina dell'Impero germanico era per l'estate del 1917.

Un eroe come uomo, un illuso come tanti altri, il generale Di Castelnau ha dichiarato ai corrispondenti americani il 16 ottobre 1916 così: adesso, noi li teniamo per le orecchie ».

La verità è che in mezzo a tanta alterazione della realtà così eloquente, la guerra corre per la sua via. L'attesa della Russia deve essere limitata nelle vostre speranze. Le constatazioni che fa la stampa francese sulle condizioni della disorganizzazione interna di quel colosso sono assai eloquenti.

L'ultima tragedia del presidente Stürmer non deve essere interpretata, per comodo di politica interna, come un possibile tradimento o della persona o di una banda attorno a lui; ma la verità delle cose deve essere interpretata come la tendenza dell'anima di una grande parte della Russia che protende verso la pace.

Tutto quello che si è fatto, tutto quello che si è detto senza che nessun cittadino italiano avesse la garanzia di studiare, di vedere, di leggere, di criticare, tutto questo non fa che scrivere giorno per giorno il documento irrefragabile della enorme responsabilità del primo gabinetto, e della responsabilità del secondo che continua sulla strada del primo. (*Commenti*). Comprimerete che i tentativi pazzeschi da parte di coloro che hanno spinto l'Italia su questa china e che hanno impedito ai valori del popolo italiano di collaborare i tentativi pazzeschi di ritorno al potere non possono essere ammessi senza le prime, le precedenti responsabilità, (*Bravo! dall'estrema sinistra*), i conciliaboli che si svolgono intorno all'onorevole Salandra (*Commenti*) rappresentano un fatto altrettanto deplorabile quanto quello che deplorava l'onorevole Salandra contro di lui allorquando era al potere.

Certo è che di questi conciliaboli segreti l'Italia ha adesso le tasche piene, (*Bravo!*) e che la popolazione vuole veder chiaro in questi conciliaboli! La Camera dei deputati ha ripreso i suoi diritti so-

vrani, e la Corona occorre che lo sappia. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti da altre parti*). Di crisi extraparlamentari il paese non intende sentir parlare: la Camera ha riacquistato i suoi diritti; ed io, che nel mio povero intendimento tante volte avevo protestato contro questa Camera, mi sono fatto coll'andare del tempo ragione delle condizioni della Camera stessa. Me ne sono fatta ragione, perchè la forza dello Stato moderno in tempo di guerra non ha limiti. Perchè il ribellarsi al potere del tiranno era umanamente possibile: adesso sotto i colpi che vi dà lo Stato moderno, armato dei poteri della guerra, non c'è forza d'uomo, non c'è grandezza, non c'è forza di carattere che possa resistere.

Non è la vostra persona fisica che è attaccata, ma è il vostro valore morale che può essere distrutto con una parola.

Ognuno avrebbe parlato, anche il più timido, e ognuno avrebbe cercato di fare aprire gli occhi al proprio paese; ma voi vi siete presentati con un impegno morale già preso prima dell'entrata in guerra; avete minacciato, avete detto che il fatto era compiuto, e avete lasciato intendere che chi avesse parlato sarebbe andato incontro all'ineluttabile ed avrebbe anche fatto il danno del paese. Dunque la povera Camera è assolta, perchè è stata ricattata nel suo compito più sacro. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Ne va dunque della salute del paese, e se Governi dovranno cambiare, i nuovi Governi saranno Governi di revisione del passato. La Camera ed il paese non permetteranno altri ricatti!

Signori deputati, come avete veduto, la ragione ha preso il sopravvento, ed ora è lecito esprimere la piena di quei sentimenti che non era permesso esprimere un anno fa in questa Camera.

Oggi si ha la sensazione che i popoli non si sentano tutelati dai loro Governi di guerra. Tre anni di inutile distruzione; montagne di cadaveri accumulati hanno persuaso certamente i popoli belligeranti che la loro salvezza non è più e non può più essere nei Governi che li portarono alla guerra.

Oggi la stanchezza è in tutti; ed è apparsa evidente la vanità di un torbido sogno di grandezza e di sangue.

Oggi le ragioni dell'umanità hanno il sopravvento anche sulle patrie. Non si tratta più di salvare le singole patrie; ma si tratta di salvare il fiore dell'umanità. Oggi

tutta la strapotenza dello Stato moderno per la guerra è ridotta a risuscitare le energie disperse...

Credete pure, onorevoli colleghi, che se l'ignobile mazza ferrata, con la quale gli austriaci finiscono i nostri soldati caduti sotto l'asfissia, è esposta nelle vetrine d'Italia, il coltello a serramanico italiano è esposto nelle vetrine di Vienna... (*Proteste vivissime da ogni parte della Camera — Invettive — Rumori prolungati — Agitazione*).

(*Vivi rumori dalla tribuna della Stampa — Scambio di invettive fra questa e alcuni deputati dell'estrema sinistra — I giornalisti abbandonano la tribuna*).

Voci. Ritiri! Ritiri!

PRESIDENTE. Onorevole Lucci, ella ha pronunciato parole che offendono i nostri valorosi soldati e che io non voglio, non debbo, lasciar passare. Ritiri chiaramente qui le sue parole. (*Approvazioni*).

LUCCI. Onorevole Presidente... (*Rumori vivissimi — Invettive*).

Voci. Ritiri! Ritiri!

DI SCALEA. Noi ci battiamo, voi venite a far da eroi qui.

PRESIDENTE. Onorevole Lucci, ripeto, ella ha pronunciato parole che offendono i soldati d'Italia che sono ammirandi. Le ritiri! (*Approvazioni*).

Voci. Fuori! Fuori!

LUCCI. Io non intendo che il mio pensiero sia frainteso... (*Rumori vivissimi — Proteste — Invettive*).

Voci. Basta! Basta! Fuori! Fuori!

MORRONE, ministro della guerra. Chiedo di parlare. (*Vivi applausi*).

Voci. Parli, parli!

PRESIDENTE. Parli, onorevole ministro.

MORRONE, ministro della guerra. Io non avevo inteso le parole oltraggiose del deputato Lucci. Protesto altamente contro quelle parole... (*Applausi vivissimi e prolungati — Interruzioni all'estrema sinistra*). E sono orgoglioso di affermare altamente dinanzi al Parlamento ed al Paese che i figli d'Italia non usano mai meno che leali. (*Applausi vivissimi, prolungati e reiterati — Grida di: Viva l'Esercito!*)

PRESIDENTE. Onorevole Lucci...

Voci. Ritiri!

PRESIDENTE. Onorevole Lucci, ripeto ancora, ella ha pronunciato ingiuste, cattive parole che offendono l'esercito italiano...

LUCCI. No...

Moltissime voci. Sì, sì. (Rumori prolungati — Commenti — Agitazione).

PRESIDENTE. Onorevole Lucci spieghi quelle parole; che ella deve ritirare.

Voci. Ritiri! Ritiri!

PRESIDENTE. Onorevole Lucci la invito a dichiarare che ritira quelle sue parole...

LUCCI. Io non ho affatto lanciato offese all'esercito; intendevo soltanto accennare ad un elogio, che io meridionale respingo, che ai soldati meridionali fu fatto sul *Giornale d'Italia*. (*Proteste — Rumori prolungati*).

Voci. Ritiri! Fuori!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Lucci ha dichiarato che non ha inteso di offendere l'esercito... e ritira.

Voci. Ritiri! Fuori!

Altre voci. Si sospenda la seduta!

PRESIDENTE. Ma, onorevoli colleghi, l'onorevole Lucci ha ritirato le sue parole...

Voci. No! No! (Rumori — Commenti — Agitazione — Scambio di invettive tra i deputati Mazzoni e Di Cesarò).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, li prego. Ripeto: l'onorevole Lucci ha ritirato... (*Interruzioni*).

Voci. Non ha ritirato. Gli applichi la censura!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi prendano posto, e ascoltino con un poco di calma...

Voci. No, no! È tempo di finirla.

PRESIDENTE. Ha ritirato! Onorevoli colleghi, lascino che l'onorevole Lucci lo dica e spieghi il suo concetto. (*Agitazione*).

LUCCI. Onorevoli colleghi, permettetemi di dire ancora brevi parole... (*Rumori vivissimi e prolungati*).

Voci. No, no, deve ritirare!

(*Continuando i rumori e l'agitazione, il Presidente sospende la seduta*).

(*La seduta, sospesa alle 15.30, è ripresa alle 16.30*).

PRESIDENTE. (*Segni d'attenzione*). Onorevoli colleghi, prego di prestarmi attenzione, perchè qui si tratta dei più alti ideali della Patria, che a tutti noi sono nel cuore, e del nostro eroico esercito.

Come ho avuto l'onore di dire quando è sorto il tumulto, le parole dell'onorevole Lucci, che parevano così cattive nell'espressione loro e che hanno suscitato le vostre giuste, patriottiche proteste, dall'oratore — che ha compreso l'interpretazione che ad esse si dava e che non era, dice, confor-

me alle sue intenzioni — erano state ritirate. Egli dichiarava ciò e io dicevo parole di lode e di ammirazione pel nostro esercito, per l'opera sua e per le glorie che lo circondano. (*Vive approvazioni*).

Questa è la verità. Ora se gli onorevoli colleghi, che prima erano impazienti e, nel rumore sorto, non potevano ascoltare attentamente, vorranno lasciare parlare, sentiranno confermare dall'oratore le mie parole.

L'onorevole Lucci ha facoltà di parlare.

LUCCI. Non ho che da confermare pienamente quanto ha detto il nostro illustre Presidente; tanto era lungi da me il pensiero di poter esprimere parole meno che riguardose e rispettose nei rapporti della nazione armata che combatte. (*Commenti*).

Credo che questa dichiarazione fatta con la più perfetta e piena coscienza debba togliere quel dubbio che forse ad arte si è voluto sollevare... (*Vivi rumori — Proteste*).

Voci. Basta! basta!

LUCCI. Ad ogni modo, dopo aver ritirate completamente le parole che abbiamo potuto far nascere quel dubbio, chiedo agli onorevoli colleghi che sia concesso a me, come deputato italiano, la più ampia libertà... (*Proteste — Vivi rumori — Commenti*).

Una voce. Non è italiano!

LUCCI. Non vi poteva essere nelle mie intenzioni quello che... (*Vivi commenti*).

Una voce. Era scritto!

LUCCI. Non è più scritto, perchè quelle parole, se avessero potuto avere quel significato, sono state ritirate. (*Commenti*).

La mia intenzione era di concludere col concetto che la bontà umana... (*Rumori — Commenti*).

ARCA. Non deve parlare! (*Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Arcà, la prego... Ormai quelle parole sono ritirate.

(*Continua l'agitazione — Molti deputati ingombrano l'emiciclo*).

Voci. Basta! Basta!

PRESIDENTE. Facciano silenzio, il prego, onorevoli deputati e prendano i loro posti.

Onorevole Lucci, conchiuda.

LUCCI. Conchiudo inviando un saluto alle anime che si abbracciano oltre tutte le trincee. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori — Proteste*).

PRESIDENTE. L'incidente è così esaurito.

Nessuna offesa al glorioso esercito, che è nel nostro cuore.

Invito la Stampa a riprendere patriotticamente il suo serio e nobile ufficio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

MORRONE, *ministro della guerra*. Nella discussione...

Voci. La Stampa, la Stampa! Sia fatta rientrare la Stampa.

PRESIDENTE. Le ho già fatto invito di riprendere il suo ufficio.

Parli, onorevole ministro della guerra.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

MORRONE, *ministro della guerra*. Onorevoli deputati. Nella discussione che da alcuni giorni si sta svolgendo, parecchi di loro, con forma cortese, di cui vivamente ringrazio, hanno sollecitato dal ministro della guerra provvedimenti a riguardo della produzione del materiale bellico, del funzionamento dei servizi in genere, della protezione dell'agricoltura, delle indebite sottrazioni ai doveri di cittadini soggetti a servizio militare.

Più specialmente l'onorevole Di Robilant vorrebbe statizzate tutte le industrie che producono armi e munizioni.

L'onorevole Soderini si è occupato dei soccorsi alle famiglie dei richiamati, delle licenze agricole e dei trasferimenti per motivi di famiglia.

L'onorevole Gasparotto di coloro che tentano sottrarsi alla prima linea di combattimento.

L'onorevole Indri della economia nei servizi, delle requisizioni e della utilizzazione delle competenze (in ciò d'accordo con l'onorevole Gasparotto).

L'onorevole Grosso-Campana si è occupato delle condizioni dell'agricoltura in rapporto ai richiami di classi e delle requisizioni ed anche altri oratori, nei discorsi pronunciati in quest'Aula, hanno qua e là accennato alle stesse e ad analoghe questioni.

A tutte io risponderò con quanto sarò per dire, raggruppando per semplicità e chiarezza di esposizione, le mie risposte su questi cinque principali argomenti:

- a) Statizzazione di tutte le industrie che provvedono armi e munizioni;
- b) Economie nei servizi;
- c) Utilizzazione delle competenze civili;
- d) Provvedimenti per l'agricoltura e per le famiglie;
- e) Disposizione per evitare indebite sottrazioni agli obblighi militari.

Di fronte alle enormi esigenze della guerra si costituì, come è noto, il sottosegretariato per le armi e munizioni.

Esso dovette con ogni mezzo chiamare a raccolta e stimolare le energie industriali private del Paese, affidando loro ciò che l'industria statale non era in grado di dare in così grande misura ed in così breve tempo.

Se si pensa in quali condizioni erano le nostre industrie prima della guerra e se si dà uno sguardo al loro stato attuale, si vedrà come il progresso compiuto sia stato notevole. Ma non basta ancora ed a nuovi sforzi l'industria nazionale dovrà essere chiamata.

La statizzazione delle industrie del munizionamento, proposta dall'onorevole Di Robilant, è provvedimento che al giorno d'oggi non si potrebbe attuare senza gravi contraccolpi, specialmente per quanto ha tratto con la produzione che, nel periodo di trapasso fra l'attuale ed il nuovo regime, non potrebbe non subire un rallentamento ed una diminuzione, quando, invece, occorre aumentarla ancora con ogni mezzo, proprio nel momento attuale.

Si aggiunga inoltre che la statizzazione non potrebbe attuarsi contemporaneamente per tutte le centinaia di stabilimenti privati « ausiliari », ma solo gradualmente, e per conseguenza si verrebbe ad attuare questo provvedimento in un lasso di tempo molto lungo. (*Commenti*).

Non si dimentichi che la fabbricazione degli infiniti e più svariati mezzi di offesa e di difesa e di quelli di approvvigionamento, richiede il concorso della quasi totalità delle forze produttive nazionali, delle maggiori industrie estrattive, siderurgiche, meccaniche, chimiche, tessili, manifatturiere, alimentari, ecc., fino alle piccole e più svariate imprese, inquantochè è ben difficile oggi trovare un'officina od una qualsiasi piccola fabbrica la cui produzione non interessi direttamente od indirettamente l'esercito e la marina.

Del resto il controllo del Governo sulla produzione degli stabilimenti, il disciplinamento e la coordinazione delle energie industriali ai fini ed ai bisogni dello Stato, si sono ottenuti attraverso l'organo appositamente creato, quello della mobilitazione industriale, il quale ha corrisposto agli intendimenti per i quali fu istituito, inquantochè, pure ammettendo l'ingerenza delle funzioni statali negli organismi dell'industria privata, ha lasciato a questi la libertà di azione che era ed è indispensabile per il

raggiungimento dei risultati che si volevano conseguire.

Ma l'onorevole Di Robilant vorrebbe la statizzazione delle industrie come mezzo diretto ad impedire che gli industriali e le maestranze operaie realizzassero cospicui guadagni.

Ora è da notare per gli industriali che gli impianti in gran parte si sono dovuti creare di sana pianta, e quelli che vi erano si sono dovuti raddoppiare e triplicare, sicchè gli industriali hanno avuto bisogno in qualche caso di una finanziazione preventiva; ed era logico ed anche più conveniente dal lato delle economie che tali operazioni fossero fatte dal Governo a mezzo di anticipi, sempre largamente coperti e garantiti, anzichè affidate ad iniziative private.

Il numero sempre maggiore di aziende che si dovettero per così dire mobilitare rese indispensabile, al principio, di largheggiare un po' anche nei benefici che le lavorazioni potevano permettere, inquantochè la visione di un certo utile e la possibilità di trarre da questo i mezzi per sempre nuovi ingrandimenti, potevano stimolare le iniziative singole, e soprattutto potevano rapidamente chiamarle a raccolta.

Se vi sono stati profitti eccezionali, questi non debbono essere considerati come errore di valutazione nel prezzo del prodotto, che si aveva urgente ed assoluto bisogno di ottenere, e che dall'estero non avremmo potuto avere ed in ogni caso a prezzi molto maggiori, ma come mezzo per aumentare la potenzialità produttiva del nostro Paese.

Ma buona parte di questi profitti è ritornata e ritorna allo Stato sotto forma di contributi ordinari e straordinari che le industrie sono chiamate a versare, mentre nei nuovi contratti che si sono in seguito stipulati, i primitivi prezzi furono notevolmente ridotti, tutte le volte che si trattò di prolungamento di forniture eseguite con impianti già parzialmente ammortizzati. Questa riduzione di prezzi però non sempre si è potuta ottenere, inquantochè sono nel frattempo sensibilmente aumentati i prezzi delle materie prime ed i noli.

In quanto agli aumentati salari per le maestranze operaie, questi aumenti si basano quasi esclusivamente sul concetto della maggior produzione che si ottiene col cottimo sempre più razionalmente applicato. Nè sarebbe possibile retribuire colla semplice paga di soldato gli operai addetti agli

stabilimenti ed aventi obblighi di servizio militare, o quanto meno corrispondere una paga giornaliera che rappresenti il cumulo di quanto percepisce la famiglia a titolo di soccorso e di ciò che lo Stato spende giornalmente per vitto, alloggio e vestiario di un militare.

Le economie nei servizi si possono ottenere soltanto con la cooperazione di tutti — capi e gregari — e soltanto quando in tutti sia il convincimento di non consumare se non quello che è strettamente necessario.

La guerra, che in atto non è che un fenomeno di distruzione, non predispone l'animo ad evitare sciupii. Nondimeno la preparazione morale e la disciplina sono le forze che possono dare utili ed apprezzabili risultati in questo campo.

Tanto il Ministero quanto il Comando Supremo hanno emanato disposizioni recise che tale fine si prefiggono e di esse già si avvertono i benefici effetti.

Non si mancherà di intensificare per l'avvenire e l'indirizzo e la vigilanza.

Incetta bovini. — L'incetta è fatta in modo da conciliare gl'interessi dell'esercito con quelli degli agricoltori, eseguendo i prelevamenti a preferenza presso le grandi aziende e risparmiando, se possibile, le piccole; procurando ad ogni modo accordi fra i diversi proprietari per reciproche prestazioni al fine di assicurare i lavori dei campi.

L'incetta dei bovini viene eseguita tanto in zona di guerra quanto in quelle territoriali da Commissioni provinciali. Il numero delle Commissioni e Sottocommissioni viene mantenuto a seconda delle necessità del servizio; infatti è stato sensibilmente ridotto rispetto a quello dei mesi di maggio-settembre, e man mano vengono soppresse le Sottocommissioni che si giudicano non strettamente indispensabili.

Incetta fieno. — La quantità di fieno da incettare in ciascuna provincia, già stabilita nel maggio decorso in base ai dati del precedente raccolto, è stata poi ridotta sulla base della produzione foraggiera effettivamente avuta in minor quantitativo, a seguito della persistente siccità estiva.

Tenuto conto del raccolto avuto dalle varie provincie, la quantità di fieno che si è stabilito di incettare in ciascuna di esse non dovrebbe pregiudicare, con le opportune restrizioni ed economie, il mantenimento del bestiame.

Di fronte alla necessità di mobilitare la quasi totalità delle forze attive e produt-

tive del paese, lo Stato non ha mancato di ricorrere anche in larghissima misura alla mobilitazione delle competenze, inquantochè nelle Commissioni di collaudo, di vigilanza e controllo nell'interno degli stabilimenti, nella Commissione superiore di collaudo, nei Comitati centrale e regionali di mobilitazione industriale e nello stesso Ministero sono state chiamate a prestare servizio persone di speciale competenza od ufficiali quasi tutti richiamati e quasi tutti provenienti dalla vita industriale.

Nei concorsi per le nomine ad ufficiali nei corpi amministrativi si sono preferiti ingegneri, industriali, chimici, ragionieri, avvocati.

Largo numero di ingegneri si è adibito a servizi tecnici.

Cosicchè ciò che l'onorevole Indri e l'onorevole Gasparotto invocano, il Ministero ha già fatto ed anche più intensamente potrà fare in avvenire, mano mano che nuove esigenze verranno a manifestarsi.

La concessione del soccorso giornaliero è fatta dalla Commissione comunale in base alle richieste dei congiunti dei militari. Metodo più semplice e sollecito di questo non pare possa esistere: è stata abbandonata, sino da prima della mobilitazione, la vecchia procedura che esigeva, da un lato, la domanda dei militari, e dall'altro la decisione del Comando del distretto militare sul parere della Commissione comunale.

Oggi le persone da soccorrere e le autorità che devono concedere il soccorso sono a diretto contatto e si può ritenere per certo che, se il diritto effettivamente esiste, il soccorso è concesso colla maggiore sollecitudine possibile.

Si aggiunga che, per quanto riguarda la materia dei ricorsi contro le decisioni delle Commissioni comunali, il Governo, in relazione a voti più volte espressi in Parlamento, ha provveduto col decreto luogotenenziale 26 ottobre, n. 1419, istituendo apposite Commissioni provinciali di appello le quali decidono in modo inappellabile sui ricorsi. Su questa materia è venuta così a cessare ogni diretta ingerenza dell'autorità militare.

Del resto, la più convincente riprova che il servizio dei soccorsi procede con la dovuta larghezza è data dal fatto che la spesa è salita al di là di ogni previsione, superando ora i sessanta milioni al mese, con tendenza ad aumentare ancora.

Per quanto concerne i provvedimenti per l'agricoltura, il Governo ha fatto tutto

quanto era consentito dalle esigenze militari. È stata istituita anzitutto, come è noto, una speciale licenza agricola la cui concessione è stata ordinata in cinque periodi, l'ultimo dei quali ha avuto termine testè: approssimandosi poi il tempo della semina, è stata istituita un'altra speciale licenza, espressamente per permettere di provvedere alla semina anche là dove la mano d'opera era scarsa.

Dalle notizie giunte al Ministero risulta che le disposizioni emanate hanno avuto regolare applicazione ed hanno permesso ad un gran numero di militari di dare il loro valido contributo agli interessi dell'agricoltura nazionale.

Nè è mancato il concorso del Comando Supremo, il quale ha pure dal canto suo largheggiato nel consentire di fruire delle licenze suddette i militari alle sue dipendenze.

Da uno specchio che ho qui presente, nel quale sono annotate tutte le licenze agricole concesse, risulta (meno per i corpi d'armata di Verona, Bologna e Ancona) per i quali non ho ancora esatte notizie, che sono state domandate duecentotrentanovemila licenze e ne sono state concesse duecentoundicimila. Di più non si poteva fare perchè in complesso si sono concesse quattrocentocinquantacinquemila licenze.

MICHELI. Concesse dai corpi d'armata. Bisogna vedere se sono state attuate dai corpi dove si trovano i soldati.

MORRONE, *ministro della guerra*. È ovvio che, per non turbare in nulla i lavori agricoli, sarebbe stato opportuno che tutti gli agricoltori avessero potuto tornare ai propri fondi; ma è del pari evidente che le esigenze militari degli attuali momenti recano con sè la imprescindibile necessità di limitazioni.

Fra i provvedimenti eccezionali da prendere nell'interesse delle famiglie in casi tassativamente determinati; v'è quello del trasferimento in località prossima alla residenza della famiglia stessa e, per esso, sono competenti a decidere i Comandi dei corpi d'armata territoriali. Ora, che questi Comandi siano rigorosi nell'accertamento delle condizioni richieste, è perfettamente naturale e sarebbe invece strano e deplorabile che non lo fossero, dato il carattere di eccezione del provvedimento e date le disposizioni tassative emanate al riguardo.

Come si intuisce, l'applicazione del provvedimento è più che mai rigorosa quando

trattasi di militari in zona di guerra, necessitando allora il *nulla osta* del Comando Supremo che deve subordinare, naturalmente, la concessione alle imprescindibili esigenze militari.

Comunque, nessun indizio finora si è avuto che i Comandi di Corpo d'armata abbiano negato la concessione in casi nei quali concorrevano tutte le condizioni richieste: in tali casi, certamente le loro decisioni potrebbero essere infirmate ed il Ministero — ove la cosa fosse accertata — non mancherebbe di provvedere. (*Benissimo!*)

Sino dal marzo corrente anno, quando il Ministero della guerra era retto ancora dal mio predecessore, fu promulgato il decreto luogotenenziale, n. 307, avente valore di legge e recante provvedimenti per evitare frodi nella prestazione del servizio militare.

Alla rigida osservanza del principio sancito da tale decreto — assegnazione alle truppe ed ai servizi mobilitati di tutti i militari fisicamente idonei — si è costantemente ispirata l'opera del Ministero della guerra mediante severe istruzioni alle autorità territoriali, mediante una assidua azione di controllo esercitata a mezzo di speciali organi (Commissioni sanitarie centrali, ispettori straordinari, ecc.), ed infine mediante la pronta inesorabile repressione, in linea penale e disciplinare di qualunque accertato abuso. (*Commenti*).

Ma è noto che, in eccezione al principio generale sopra enunciato, stanno i due istituti della « dispensa dalle chiamate alle armi » e della « esonerazione temporanea dal servizio militare »: il primo destinato ad assicurare anche durante la guerra il regolare funzionamento delle amministrazioni pubbliche e dei più importanti servizi statali, provinciali e comunali; il secondo determinato specialmente dalla necessità assoluta di produrre in tempo l'ingente quantità di materiali bellici occorrenti per l'efficace condotta della guerra. E poichè i due istituti rispondono ad esigenze essenziali della vita del Paese e dell'Esercito, è vano sperare che possa ad essi rinunziarsi; ed al Ministero della guerra non resta che il compito di vigilare che nell'applicazione delle relative disposizioni non si commettano abusi e frodi.

Di tutta l'importanza morale e sociale di tale compito il Ministero è pienamente consapevole e, come già è stato detto, vi

ha consacrato le sue più assidue e vigili cure.

Fu provveduto innanzi tutto a rendere più restrittivi e rigorosi i criteri in base ai quali si possono pronunziare dichiarazioni di non idoneità alle fatiche di guerra; si è quindi procurato di utilizzare anche gli inabili alle fatiche in tutti i servizi della zona di guerra, compatibili con le loro menomate condizioni fisiche. (*Approvazioni*). Così vennero formati speciali reparti di fatica e numerose compagnie-presidiarie, inviati poi nella zona di guerra dove prestano servizi anche gravosi e non scevri di pericoli.

Nella concessione delle dispense dalle chiamate alle armi si è procurato di contenerle nei limiti stabiliti dall'apposito regolamento; ma col prolungarsi della guerra e con la successiva venuta alle armi di tutte le classi soggette a vincolo di servizio militare, taluni rami delle pubbliche amministrazioni vennero a trovarsi in grave disagio e per non arrestarne il funzionamento, con grave ripercussione sulla vita del Paese, fu necessario integrare le concessioni previste dal regolamento, sulle dispense con qualche straordinaria esonerazione. A queste però non si venne che in misura assai limitata e per casi di vera indispensabilità. (*Commenti*).

Si è già accennato che l'istituto delle esonerazioni temporanee fu imposto dalla necessità di rifornire l'esercito della enorme quantità di materiali di varia natura che gli sono indispensabili. Il numero degli esonerati per tale necessità è certamente elevato, ma riesce perfettamente comprensibile quando si consideri l'enorme sforzo compiuto dall'industria nazionale, moltiplicando mezzi e stabilimenti, per rispondere adeguatamente ai bisogni della presente guerra.

E poichè a tale scopo non potevano bastare i soli operai specializzati e i tecnici di professione, fu necessario ricorrere anche ad altri elementi, che, per affinità della professione esercitata od in forza di particolare attitudine, fossero in grado di prestare opera utile ed efficace. Per costoro però l'esonerazione fu sempre subordinata a garanzie di provata capacità, e se tentativi di frodi si sono verificati, essi furono repressi e colpiti con i rigori della legge.

È poi intendimento del Ministero della guerra di procedere da un lato alla graduale sostituzione dei più giovani esone-

rati con altri uomini di classi anziane (*Approvazioni*); ed all'uopo sono già state impartite le opportune disposizioni — dall'altro alla maggiore possibile riduzione del numero complessivo degli esonerati, impiegando a loro vece le donne (*Benissimo!*) provvedimento questo che si viene attuando già da tempo, tanto che dal numero di 10 mila donne che lavoravano nelle officine e negli stabilimenti al principio dell'anno, si è saliti ora alla cifra di circa 80 mila. Oltre alle esonerazioni sopra accennate che rispondono ad esigenze di carattere militare, altre se ne dovettero concedere nell'interesse dei servizi pubblici e di aziende attinenti all'economia nazionale (trasporti marittimi e terrestri, tramvie, società di illuminazione, istituti di credito, aziende agricole e commerciali, molini e pastifici, lavoratori dei porti, ecc.), ma procurando sempre di mantenerle nello stretto limite dell'indispensabile. Esse raggiungono attualmente il numero di circa 5 mila.

Nella severità di criteri sinora seguiti il Ministero della guerra è fermamente deciso a perseverare: così è suo proposito, d'accordo col Comando Supremo, di sostituire con soldati delle classi più anziane gli elementi più giovani assegnati ai servizi dell'aeronautica, di sanità, di sussistenza, della Croce Rossa, ecc. (*Vivissime approvazioni*). E già le prime disposizioni all'uopo necessarie sono state impartite. Analogamente procederà, come già si è detto, per la sostituzione dei più giovani operai esonerati e per la sempre maggiore utilizzazione delle donne: infine nessuna esonerazione sarà concessa a militari appartenenti alla classe 1898, allorchè questa sarà chiamata alle armi.

Credo così di avere sommariamente risposto ai principali argomenti dei discorsi dei vari oratori che più direttamente si sono occupati di cose attinenti alla mia amministrazione.

Come conclusione del mio dire posso assicurare che il Ministero della guerra, conscio della gravità dei suoi doveri, ad essi si dedica con tutto fervore, avendo a guida di ogni suo atto il fermo proposito della massima utilizzazione di quelle patrie energie che nel loro odierno meraviglioso risveglio debbono per gli italiani essere fonte di legittimo orgoglio e di incrollabile fiducia! (*Vive approvazioni — Applausi*).

Voci. La chiusura! La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura della discussione generale, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Essendo appoggiata, la metto a partito.

(*È approvata*).

Passiamo allo svolgimento degli ordini del giorno.

Il primo è dell'onorevole Antonio Casolini:

« La Camera confida che il Governo provvederà al migliore funzionamento dei Comitati di organizzazione civile e a dare più razionali facilitazioni per la coltura agricola ».

L'onorevole Casolini non è presente. S'intende che lo abbia ritirato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Girardini firmato anche dall'onorevole Negrotto:

« La Camera afferma che la prosecuzione energica della guerra è imposta dalle supreme ragioni della Patria e che all'Assemblea nazionale ed al Governo incombe di provvedervi ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Girardini ha facoltà di svolgerlo.

GIRARDINI. Nelle presenti condizioni della Camera rinunzio allo svolgimento del mio ordine del giorno. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Dentice e Pellegrino:

« La Camera invita il Governo a volere sempre più intensificare la sua azione previdente in tema di politica granaria, di trasporti ferroviari, di esportazione e di tariffe doganali in modo da assicurare al paese una migliore e più igienica panificazione, un sicuro profitto ai prodotti della terra ed un notevole vantaggio nello scambio delle materie prime e delle merci coi paesi alleati e neutrali introducendo fra l'altro il sistema delle bollette doganali di temporanea esportazione ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Dentice ha facoltà di svolgerlo.

DENTICE. Anch' io rinunzio a svolgere il mio ordine del giorno. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Magliano:

« La Camera, convinta del dovere di provvedere a tutte le necessità della guerra che deve essere animosamente proseguita, confida in una energica ed armonica azione di Governo che pienamente corrisponda ai sacrifici che il popolo e l'esercito virilmente e perseverantemente affrontano ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Magliano ha facoltà di svolgerlo.

MAGLIANO. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Ciriani:

« La Camera confida che il Governo vorrà intensificare l'azione bellica e politica in armonia con gli interessi e le aspirazioni del Paese ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*Non è appoggiato*).

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Ciccotti:

« La Camera raccomandando al Governo: di caldeggiare tra gli alleati un'azione più coordinata e diretta agli obiettivi più efficienti per giungere con minore ritardo ad una pace giusta e feconda, rispondente agli scopi concordi ed alle possibilità della guerra; di distribuire con equità tra gli obbligati al servizio militare gli oneri ed i rischi della guerra; di assicurare il fabbisogno, specie alimentare, moderando i consumi ed agevolando la produzione; di non trascurare tutto quanto occorre a preparare il riordinamento e lo sviluppo della economia pubblica dopo la guerra, correggendo anche i maggiori vizi di distribuzione cagionati dall'economia di guerra; passa all'ordine del giorno ».

L'onorevole Ciccotti non è presente; s'intende che lo abbia ritirato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Schiavon, sottoscritto anche dagli onorevoli Valvassori-Peroni, Bertini, Parodi, Montresor, Gaetano Rossi, Miari, Manzoni,

Scano, Miccichè, Sitta, Paolo Bonomi, Malliani, Bovetti, Corniani, Arrigoni degli Oddi, Cameroni, Longinotti, Soderini, Rodinò, Angiolini, Tassara, Abozzi, Bellati, Porcella, Di Caporiacco, Nuvoloni, Vinaj, Roi, Tovini, Cameroni, Mancini, Brezzi, Cicogna e Indri:

« La Camera invita il Governo a provvedere perchè siano tolti i gravi inconvenienti che ritardano o limitano la concessione dei sussidi alle famiglie dei richiamati e la liquidazione degli acconti e delle pensioni ai congiunti dei militari inabilitati o morti per la guerra ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*Non è appoggiato*).

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Ruini:

« La Camera confida che il Governo, consapevole dei fini essenziali della guerra, saprà assumere i provvedimenti indispensabili per la loro realizzazione.

L'onorevole Ruini non è presente; si intende quindi che lo abbia ritirato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Tovini, sottoscritto anche dagli onorevoli Bertini e Schiavon:

« La Camera, convinta della necessità di un indirizzo di Governo che, tutelando in ogni circostanza il rispetto alla coscienza religiosa dei cittadini, assicuri veramente la concordia nazionale;

e convinta che il paese, il quale dà eroicamente in questo momento tutto il contributo delle proprie energie, ha oramai il diritto di conoscere l'obiettivo finale della nostra politica di guerra, passa all'ordine del giorno ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato l'onorevole Tovini ha facoltà di svolgerlo.

TOVINI. Vi rinunzio.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Berenini, firmato anche dagli onorevoli Bertesi, Tortorici, Drago, Toscano, Valignani e Lo Piano:

« La Camera, constatando, nelle condizioni politiche presenti, la permanenza e il rinverimento delle ragioni che determi-

narono la costituzione del Ministero nazionale,

udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno ».

L'onorevole Berenini non è presente. Si intende che lo abbia ritirato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Bertesi, firmato anche dagli onorevoli Nofri, Centurione, De Felice-Giuffrida, Berenini, Drago, Dello Sbarba, Tortorici, Toscano e Lo Piano:

« La Camera, percossa di nuovo orrore dalla notizia degli operai belgi trascinati a lavorare in schiavitù per gli invasori del loro paese, i quali hanno prima distrutto ogni industria per poterli dichiarare disoccupati e volgerne forzatamente il lavoro ai propri fini, trae da questa nuova violazione del diritto delle genti più forte eccitamento ad affrettare coi voti e con l'opera perseverante quella pace vittoriosa, che deve restituire ed integrare in Europa i diritti dell'umanità ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Bertesi ha facoltà di svolgerlo.

BERTESI. Vi rinunzio, dichiarando però fin da ora, che lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Gesualdo Libertini:

« La Camera

confida che il Governo d'Italia serva, occorrendo, tra gli alleati da organo propulsore per la più energica, razionale, ed unica condotta della guerra, senza incertezze e senza soste, contro i nemici comuni, manifesti o celati, riaffermando ancora di fronte a chicchessia gli immutabili scopi, che alla guerra ci condussero, ricordando, ove occorra, a chi lo avesse dimenticato, di quale e quanto valore sia stato l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo, a vantaggio dell'Intesa;

confida altresì che all'Esercito ed all'Armata, supremi custodi e fattori dell'integrità e delle fortune della Patria, in questi solenni momenti, siano rivolte tutte le più affettuose premure del Governo e del Paese, scartando ogni qualsiasi provvedimento che possa affievolirne la saldezza, a costo di qualunque sacrificio, sempre in-

feriore a quanto l'Esercito e l'Armata ci diedero e ci daranno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Gesualdo Libertini ha facoltà di svolgerlo.

LIBERTINI GESUALDO. Vi rinunzio.
PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Crespi:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, riafferma la sua fiducia, auspicando un sempre crescente contemperamento di tutte le energie particolari, spinte al massimo sforzo, e la loro perfetta fusione ai fini immediati delle supreme necessità della Patria ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Crespi ha facoltà di svolgerlo.

CRESPI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Cappa:

« La Camera è concorde nell'affermare la necessità di una forte politica di guerra ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Cappa ha facoltà di svolgerlo.

CAPPA. Le condizioni della Camera mi persuadono a rinunziare allo svolgimento del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Camera:

« La Camera,

udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Camera ha facoltà di svolgerlo.

CAMERA. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Cavagnari:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, conferma la sua piena fiducia

nell'Esercito e nell'Armata e passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Cava-
gnari ha facoltà di svolgerlo.

CAVAGNARI. Per secondare gli umori della Camera, rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Nuvoloni:

« La Camera onde mantenere viva la concordia nazionale - durante e dopo la guerra - e per assicurare la vittoria con concorso di tutti i cittadini - invita il Governo a disporre che tutti i militari abili senza distinzione prestino alternativamente servizio in prima linea, - che negli ospedali, negli uffici e presso le molteplici Commissioni siano mandati i più anziani ed i già feriti in guerra, - che le famiglie povere di tutti i chiamati alle armi siano sussidiate, - che gli agricoltorisiano inviati tempestivamente in licenza agricola per intensificare efficacemente la produzione agraria, - che gli agenti consolari nostri si adoperino per rinvigorire e tenere sempre alto all'estero il sentimento patrio ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Nuvo-
loni ha facoltà di svolgerlo.

NUVOLONI. Rinunzio a svolgerlo, raccomandandone vivamente il contenuto al Governo.

PRESIDENTE Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Calisse firmato anche dagli onorevoli Montresor, Brezzi, Tovini, Bovetti, Cicogna, Padulli, Schiavon, Cameroni, Micheli, Sanjust, Degli Occhi e Vinaj:

« La Camera, convinta che la migliore risoluzione della guerra si otterrà soltanto per la concorde energia del popolo, confortata dall'opera accorta ed assidua del Governo che renda men gravi che sia possibile gli inevitabili danni e questi sappia e voglia distribuire egualmente fra tutti i cittadini con la cura massimamente rivolta alla classe dei contadini che più soffre e più dà;

affermando che il condurre la guerra in modo che abbiano giusto compenso i sa-

crifizi del popolo e adeguata soddisfazione i diritti nazionali e della giustizia non deve essere scompagnato dalla veduta chiara del ristabilimento della pace e dallo studio dei mezzi che a tal fine siano adatti;

confida che il Governo vorrà dare su ciò convenienti assicurazioni ».

L'onorevole Calisse non è presente; si intende che lo abbia ritirato.

Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Gallenga e Medici:

« La Camera, convinta che la permanenza in Italia di sudditi di paesi nemici sia incompatibile con lo stato di guerra e pericolosa per l'incolumità della patria, confida che il Governo provvederà immediatamente ad internare i tedeschi, che si trovano tuttavia in Italia ».

L'onorevole Gallenga non è presente; s'intende che lo abbia ritirato.

Viene da ultimo l'ordine del giorno dell'onorevole Restivo:

« La Camera, desiderosa che il Paese sia a conoscenza dei termini essenziali del grave problema, alla cui soluzione è collegato l'avvenire della Patria, convinta della necessità di intensificare la produzione del materiale bellico, confida che conformemente a quanto si è fatto nelle nazioni alleate, il Governo, con l'intervento diretto, nelle comunicazioni al Parlamento, di chi è degnamente a capo del servizio più importante per la difesa nazionale, dia i ragguagli che crederà necessari onde si esaminino e si giudichi con indispensabile serenità la questione industriale e operaia, quale si prospetta durante e dopo la guerra, e passa all'ordine del giorno.

RESTIVO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Avverto però la Camera, che, dopo la chiusura della discussione generale, è stato presentato dagli onorevoli Dari, Mariotti e Maury il seguente ordine del giorno, che non può essere svolto, ma solo posto in votazione: « La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno ».

Dò ora facoltà di parlare all'onorevole Presidente del Consiglio per dichiarare se e quali degli ordini del giorno egli accetti.

BOSELLI, presidente del Consiglio. (Segni di vivissima attenzione). Farò dichiara-

zioni brevissime, ben comprendendo che la Camera è impaziente di venire ad un voto, il quale ha in questo momento un alto significato politico sia nell'interno del paese, sia presso i nostri alleati, sia infine rispetto al nostro esercito. (*Vivissime approvazioni*).

Io chiedo anzitutto che il voto della Camera esprima una netta, chiara, positiva fiducia nel Ministero. Il momento è grave: occorre raccogliere ed adoperare tutte le energie del paese. Orbene per raggruppare e per disciplinare tutte queste energie occorre che coloro che siedono al Governo sappiano e sentano di avere sincero e intero l'appoggio dei rappresentanti del popolo. (*Vive approvazioni*) E la manifestazione della Camera deve significare la sua convinzione che il Governo è ben lontano dal volere annullare il Parlamento, (*Bravo!*) poichè le nostre istituzioni cadrebbero il giorno in cui il Governo si tenesse lontano dal Parlamento. (*Applausi*).

Il voto della Camera deve essere ancora una conferma di quella concordia nazionale, che non è un nome ma è una realtà, e deve essere una realtà sempre più piena e più vigorosa. (*Approvazioni*) Se vogliamo davvero affrettare il compimento dei nostri voti, affrettare cioè la vittoria, ciascuno degli alleati deve recarvi il più compiuto, il più vigoroso e il più sentito dei concorsi (*Approvazioni*); onde il vostro voto deve significare alle Potenze alleate che se dubbi o discussioni hanno potuto sorgere in quest'Aula rispetto ad esse, il pensiero concorde di questa Camera è di piena fiducia verso di loro (*Bravo!*), è d'intera persuasione che esse sono con noi, con tutto l'animo loro, e che noi dal canto nostro siamo e saremo con loro fino alla vittoria della libertà e della giustizia con tutti i nostri sforzi e con tutta la sincerità della nostra cooperazione. (*Applausi*).

Onorevoli deputati, la concordia deve condurci ad allontanare dal nostro pensiero, finchè la guerra dura, tutto ciò che non è rivolta alla guerra stessa. (*Approvazioni*). Noi siamo, e mi piace dichiararlo altamente, un Ministero che ha in sè rappresentanti di diversi partiti; ma io non mi sono mai accorto che vi siano partiti nel Ministero che ho l'onore di presiedere, perchè ho trovato in tutti i suoi componenti la più assoluta concordia di propositi davanti al sospiro e all'opera della Patria. (*Vivi applausi*).

Ho sentito in questi giorni parlare più volte della fronte unica che tutti gli alleati

devono formare per conquistare presto la vittoria. Orbene, onorevoli colleghi, formi anche questa Assemblea un fronte unico (*Approvazioni*), donde si diparte la esaltazione degli sforzi immani che il Paese sta compiendo per il conseguimento di tutti i suoi diritti per il trionfo di tutti i suoi ideali, e in primo luogo di quel principio della nazionalità che per noi Italiani sta in cima di di ogni altro. (*Vive approvazioni*).

Dopo questo non mi indugierò ad esaminare ciascuno degli ordini del giorno che furono presentati. Dichiaro che accetto quelli che nettamente significano fiducia.

Quello dell'onorevole Camera dice: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno ». Quello degli onorevoli Dari, Mariotti e Maury dice: « La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno ».

Io prego l'onorevole Dari e i suoi colleghi di unirsi all'ordine del giorno Camera. E questa unione sia un'altra dimostrazione e un altro augurio di quel fronte unico, che ancora una volta invoco. (*Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole presidente del Consiglio accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Camera.

Domanderò ora ai proponenti degli ordini del giorno, se li mantengano o li ritirino.

L'onorevole Di Robilant mantiene il suo ordine del giorno?

DI ROBILANT. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Labriola e Grosso-Campana non sono presenti. S'intende che abbiano ritirato i loro ordini del giorno.

L'onorevole Soderini mantiene o ritira il suo?

SODERINI. Dopo le dichiarazioni del ministro della guerra, io ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Casolini non è presente. S'intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

L'onorevole Ciriani mantiene o ritira il suo?

CIRIANI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Schiavon?

SCHIAVON. Lo ritiro, riservandomi di ripresentarlo in sede di discussione dell'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. L'onorevole Magliano?

MAGLIANO. Lo ritiro associandomi a quello dell'onorevole Camera.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ciccotti e Ruini non sono presenti. S'intende che abbiano ritirato i loro ordini del giorno.

L'onorevole Berenini?

BERENINI. Lo ritiro riservandomi di fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. L'onorevole Bertesi ha già dichiarato di mantenere il suo ordine del giorno.

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. L'ordine del giorno dell'onorevole Bertesi esprime un senso di orrore per lo strazio che l'Impero germanico fa del Popolo belga, e contiene un saluto a questo popolo, tanto sublimemente generoso e tanto martoriato. Più volte la Camera italiana si è resa interprete dell'affetto con cui l'Italia nostra segue le sventure del Belgio ed ammira la gloria sua, ond'essa ha posto fra i suoi voti più vivi e fra i suoi più fermi propositi la ricostituzione di quella sventurata nazione. Così interpretato, l'ordine del giorno dell'onorevole Bertesi, prego venga dalla Camera approvato (*Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Sta bene. Lo porrò, in seguito, a partito.

L'onorevole Gesualdo Libertini mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

LIBERTINI GESUALDO. Lo ritiro, riservandomi di ripresentarlo quando si discuterà l'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. L'onorevole Crespi?

CRESPI. Lo ritiro, riservandomi di ripresentarlo in sede di discussione dell'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. L'onorevole Cappa mantiene o ritira il suo?

CAPPA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Camera?...

CAMERA. Lo mantengo, poichè è stato accettato dall'onorevole Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucci?

LUCCI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari non è presente.

S'intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

L'onorevole Nuvoloni?...

NUVOLONI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Dari?

DARI. Lo ritiro, associandomi a quello dell'onorevole Camera.

PRESIDENTE. Tutti gli ordini del giorno sono stati così ritirati, meno quello dell'onorevole Camera, accettato dal Governo, cui si sono associati gli onorevoli Dari, Magliano ed altri, e quello dell'onorevole Bertesi e di altri di simpatia per il Belgio, pur esso accettato dal Governo.

Ora darò facoltà di parlare a coloro che hanno chiesto di dichiarare il proprio voto.

Primo è l'onorevole Compans. Ne ha facoltà.

COMPANS. Una brevissima dichiarazione di voto, a nome degli amici della sinistra democratica.

Daremo la nostra cordiale approvazione all'ordine del giorno di fiducia, perchè nessun fatto nuovo è intervenuto a rompere la concordia nazionale; concordia nazionale di cui il Ministero è l'espressione fedele; concordia nazionale, la quale ci condurrà indubbiamente, per il valore e l'eroismo del nostro esercito e della nostra armata, alla vittoria finale.

Prendiamo atto con viva soddisfazione delle comunicazioni del Governo riguardo all'intensità del lavoro nazionale per la guerra e delle incessanti cure che esso si propone di dare al rinvigorisimento della economia del Paese; e formuliamo altresì l'augurio fervidissimo che esso provveda con tutta la necessaria energia al grave problema degli approvvigionamenti.

E pur dichiarando che avremmo gradito che la perspicua ed ampia esposizione del Presidente del Consiglio fosse stata completata con qualche cenno sulla politica estera, e specialmente sui rapporti dell'Italia con le potenze alleate (*Commenti — Approvazioni*), intendiamo col nostro voto dare maggior forza alla compagine del Governo, perchè questo, sorretto dall'unanime consenso del Parlamento, possa condurre con la più grande intensità la nostra guerra, fino al trionfo, non solo dei diritti e delle aspirazioni dell'Italia, ma anche della civiltà e della libertà dei popoli. (*Approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Grippo ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

GRIPPO. Il gruppo liberale, ritenendo che sia nell'interesse dei fini supremi della Patria di afforzare l'azione del Governo tanto all'estero quanto all'interno prescindendo da questioni d'indole speciale, che potrebbero turbare la compagine delle

energie nazionali, dichiara di votare la fiducia nel Ministero. (*Vivi applausi a destra e al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Tedesco ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

TEDESCO. Una breve dichiarazione anche a nome de' miei amici.

Allorchè sorse il Ministero nazionale, quale rappresentante della concordia dei partiti politici, la Camera gli fu larga della sua fiducia e il paese del suo consentimento.

Nell'ora che volge, hanno senza dubbio maggior valore le ragioni che determinano la costituzione di un Governo, a cui è affidata la storica missione di assicurare il compimento dei supremi destini della patria. Il voto di fiducia, che la Camera si appresta a dare, avrà una profonda ripercussione fuori del breve recinto di quest'Aula, una profonda ripercussione al di qua e al di là delle frontiere.

Il nostro voto è aspettato nelle trincee gloriose e sulle ardimentose navi, dove esso giungerà, non per incitamento ai nostri soldati e ai nostri marinari, che non ne hanno bisogno, ma come manifestazione di plauso e di riconoscenza al grande valore e al sereno spirito di sacrificio.

Il nostro voto è aspettato in tutti i centri di vita italiana come espressione di intima e completa solidarietà del pensiero della Rappresentanza nazionale con la salda volontà del paese.

Il nostro voto dovrà affermare al cospetto delle genti che stretta e indissolubile è la sacra unione tra il Parlamento e il Governo nazionale, che sanno di poter domandare a tutti i cittadini il massimo sforzo ed ogni sacrificio per poter attingere alla meta della grandezza d'Italia. (*Vivi applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Chiesa ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

CHIESA. Il nostro voto sarà favorevole. Ma crediamo che, nel prestare questo voto che forse non ha l'importanza sublime che voleva attribuirgli l'onorevole Tedesco, ma una importanza di politica parlamentare e di reggimento di Governo che è forse meno ampia, ma tanto più sostanziale, una dichiarazione sia doveroso fare da parte nostra: è questo un momento non di rettorica, ma di azione! Di azione c'è bisogno!

Non so se questa volontà di non fare della rettorica possa essere stata portata fino al punto da imporre silenzio all'onorevole

ministro degli esteri. Forse, onorevole Sonnino, ella aveva il desiderio e direi anche il dovere di parlare alla Camera.

SONNINO SIDNEY, *ministro degli affari esteri*. Ha parlato il Presidente del Consiglio.

CHIESA. Noi abbiamo bisogno, per la responsabilità che incombe a ciascuno di noi, di sentire fortemente, come voi dovete sentire, che è necessario in quest'ora veramente suprema della lotta, avere netto, preciso e deciso il concetto di quello che si deve fare. Preciso e deciso il concetto in linea economica, in linea militare, in linea internazionale.

In linea economica, signori del Governo, voi avete preso alcune misure; ma non basta. Occorre insegnare, domandare, ordinare al paese una politica di assoluta austerità, di astinenza, direi, senza della quale non è possibile che noi bastiamo a noi stessi. (*Approvazioni*).

Quindi non dimentichiamo che se, ad esempio, del ferro abbiamo bisogno, occorre requisirlo in tempo e non aspettare l'ultim'ora. Tutti noi dobbiamo dare, di uomini e di cose, tutto quello che possiamo.

La politica degli approvvigionamenti deve essere una politica molto più severa di quella che non sia stata fin qui. Onorevole presidente del Consiglio, onorevole ministro dell'agricoltura, incombe l'era dei provvedimenti supremi. Il paese non si ribellerà, il paese ha soltanto bisogno di essere diretto, e poi sa quel che deve fare: obbedisce. (*Approvazioni*).

Politica militare. Non a voi onorevoli colleghi, non al Governo, non al Paese, deve essere nascosta la minaccia sorda e ancor lontana del nemico, non deve essere nascosta perchè la sentiamo tutti, e perciò maggiormente e più fortemente ci dobbiamo preparare, guardando in faccia: non nascondendo la verità. (*Approvazioni*).

Ond'è che vi ha la necessità assoluta, immediata, del più intimo accordo sostanziale e formale col Comando supremo dell'esercito, intimità che, voi lo sapete, è indispensabile ottenere.

E non dico altro, perchè la Camera lo sa, e lo ha dimostrato nei suoi applausi, così come nelle sue critiche.

Politica internazionale. Sì, onorevole Sonnino, noi abbiamo qui sentito ripetere le critiche agli alleati, porre condizioni anche a noi stessi, quando la Dalmazia pensa a noi; ebbene, non è il momento delle discussioni. Le alleanze devono essere

assolute, complete, sincere, fino all'estremo (*Applausi*), e nessuno può mai, fra coloro i quali vogliono la vittoria, valersi dei mezzi di denigrazione, oggi contro la Russia, domani contro l'Inghilterra. (*Applausi*).

Ma, appunto per questo, onorevoli colleghi, occorre la intesa intima, costante, permanente, che ancora non esiste, e che è quella sulla quale speculano gli avversari... (*Segni di denegazione del ministro degli esteri*).

Lo so, onorevole Sonnino, sostanzialmente c'è, ma l'accordo deve essere anche continuo, oltrechè formale.

SONNINO-SIDNEY, *ministro degli affari esteri*. Vede, onorevole Chiesa, ella sta facendo quello che ha rimproverato agli altri!

Voce. Parli, parli!

CHIESA. Ripeto, io non dubito di questa intimità. Gli è che ci sono i nemici che tendono a volerla scalzare, ed è per questo che noi la dobbiamo riaffermare.

Voci a destra. Sono i nemici interni!

CHIESA. E allorquando questa intimità vi sia, e vi sia decisa, onorevoli signori del Governo, io non dubito della vittoria. Non ne dubito; ma ad un patto: che voi sentiate tutta la grande responsabilità che vi incombe.

Onorevole Presidente del Consiglio, voi avete avuto nella mia città natale grandi applausi e grande consentimento di popolo, perchè il popolo vuole la vittoria per i suoi figli, perchè essi combattono per il loro paese, ma ciò deve fare intendere anche a voi la necessità che corre in certi momenti, la necessità che nel Governo si costituisca la Giunta di azione, il Comitato esecutivo, che provveda a tutto quanto c'è da fare immediatamente per vincere.

Bisogna vincere: orbene per vincere bisogna agire, agire, agire. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Turati ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

TURATI. Dopo le parole dei miei amici non sarebbe necessaria una dichiarazione di voto, nel senso di far presentire alla Camera quale sarà il voto che daremo. Giova però aggiungere una parola per sventare il tentativo che si fa di svalutare preventivamente il nostro voto, presentandolo come qualcosa di immutabile e di precostituito, come il prodotto sempre uguale d'un partito a cui una pregiudiziale insuperabile vieta di uscire mai dal proprio solco, per formare fosse pure l'estrema falange

del fronte unico parlamentare, auspicato testè dal Presidente del Consiglio.

Ora io debbo smentire questo apprezzamento arbitrario. Perchè, se è vero che noi abbiamo fatto, e occorrendo ripeteremo, tutte le nostre riserve per un concetto ideale di fronte alla guerra in cui l'Italia s'è messa, è altrettanto vero che, a guerra dichiarata, e ormai irrevocabile, anche a noi s'impone il problema contingente e concreto: data la guerra, che il presente Ministero non esso scatenò, ma ereditò dal precedente, abbiamo noi un Governo che la sappia almeno condurre, la cui politica di guerra, al fronte e nel paese, sia tale da non compromettere l'avvenire e la resistenza nazionale? Un governo che, pur tenendo ferme le ragioni della difesa e la fedeltà agli alleati, sappia spingere l'occhio al di là, non andare e non trascinarci alla deriva, difendere, anche fra gli alleati, le ragioni e i diritti della Nazione e preparare, di fronte a questo enorme macello, a questo disastro, a questa follia, pacatamente, francamente, consapevolmente, senza la paura di parer deboli che è la paura dei deboli, senza la paura del « ciò che può dirsi », le condizioni di una, anche non immediata, ma possibile pace futura?

Questo problema noi avremmo dovuto imporre a noi stessi nel nostro gruppo, per dovere di rappresentanti politici e di cittadini, se le circostanze politiche ce lo avessero proposto; noi ci saremmo dovuti allora domandare se, dato pure che il Ministero avesse la maggioranza assicurata, conveniva a noi, conveniva all'Italia, che noi lo rafforzassimo anche col nostro voto, che noi concorressimo a costituire quel fronte unico che potesse agevolarlo nell'opera sua.

Purtroppo un tale problema non si pone neppure avanti ai nostri occhi. Purtroppo siamo di fronte ad un Governo che, sorto per modificare la politica di quello precedente, non sa invece che continuarla pedissequo. E allora, come più le condizioni del paese si aggravano e più consigliano al Governo di mutare linea di condotta, e tanto più permane in noi la ragione di perseverare nel nostro atteggiamento.

Disse infatti testè il Presidente del Consiglio alla Camera: questo vostro voto di oggi oltrepassa il Ministero, oltrepassa i confini dello Stato e deve parlare ai paesi alleati e anche ai paesi nemici. Anche il voto del gruppo socialista sente, per suo conto, la stessa responsabilità, e lo stesso

dovere. Anch'esso parla ai paesi alleati e ai paesi nemici.

La mozione che noi avevamo presentata non già, lo ripeto, per la pace immediata ad ogni costo, ma per la preparazione consapevole e sapiente di una pace il più prossima, il più vantaggiosa possibile, (*Interruzione del deputato Colajanni*) cotesta mozione si volgeva appunto all'interno ed all'estero, più all'estero anzi che all'interno, e indicava un nuovo indirizzo.

Il rifiuto del Governo anche disoltanto discuterla, mostra che nessun nuovo indirizzo vuol essere seguito, che nessuna delle antiche illusioni e dei precedenti errori vuol essere abbandonato e corretto. Or poichè in noi la convinzione è sempre più ferma, avvalorata dall'esperienza di due anni, che il perseverarvi è sempre più rovinoso; che più voi allontanerete le forze e le ispirazioni che possono condurre alla pace, e tanto più i popoli tutti quanti, il nostro al pari degli altri, il nostro più degli altri, usciranno vinti da questa guerra, e lo stesso ipotetico vincitore, se mai uno potesse vantarsi tale, ne uscirà domani più vinto che non sia già oggi, e posdomani più vinto che non sarebbe domani; per tutto ciò noi dobbiamo più che mai mantenerci separati e distinti, nell'opposizione più recisa e più aperta.

Noi votiamo quindi un'altra volta contro il Governo, perchè rivotiamo oggi la nostra mozione per la preparazione alla pace.

Ma vi sono due altri motivi (li accenno sommariamente) che non ci permetterebbero di indulgere comunque al presente Ministero. La prima è, onorevole Boselli, che, sebbene voi non rifiutate di ripeterci, e lo abbiate ripetuto anche testè, che il vostro cuore è tutto col Parlamento, che non sapreste vivere un istante in divorzio dal Parlamento: la verità è, onorevole Boselli, che, a malgrado delle vostre parole, anche voi, come il vostro predecessore, il Parlamento lo avete di fatto completamente abolito. Ciò che sopravvive del Parlamento non è più che una misera lastra e un vano fantasma; e, se occorressero maggiori prove di quelle che si desumono dal fatto che noi non ci raduniamo ormai più se non per qualche inconcludente accademia, che la legislazione si opera tutta quanta al di fuori di noi, che le maggiori decisioni implicanti la fortuna del paese sono prese a Camera chiusa e senza interrogarci, anzi senza neppure rendercene conto, che non

esistono più nè il diritto di interpellanza nè il diritto di interrogazione, che nessuna seria nostra collaborazione è più nè invocata, nè consentita... noi la prova più flagrante l'avemmo in questa stessa odierna seduta, in questo vostro discorso, onorevole Boselli, che non rispose a nulla ed a nessuno, in questo vostro pertinace, invincibile silenzio, onorevole Sonnino, che abbandona il Parlamento alla snervante ironia di un monologo senza eco, come fosse il farneticare di un pazzo, cui non si degna nè di discussioni nè di spiegazioni. (*Interruzioni*). Vi fu mai egli, o signori, maggiore dilleggio di questo? (*Interruzioni*).

Anche l'onorevole Compans, anche l'onorevole Chiesa constatarono e lamentarono testè la stranezza di questo silenzio. Costatarla e lamentarla non basta. Bisogna separare le responsabilità, se volete salvarvi. Quando voi, signori del Governo, ci domandate la fiducia, è dover vostro di dirci in base a quali vedute, a quali affidamenti, a quali propositi voi la esigete da noi. Non esiste nei Parlamenti una fiducia personale, una fiducia cieca come è cieco l'amore, al di fuori di ogni programma. Nei discorsi pronunciati in questi giorni, anche da coloro che si dicono vostri amici, da coloro che vollero la guerra, che la guerra propugnano ancora, che vi promisero il voto, come pure nei discorsi di coloro che alla guerra incitarono e che oggi già han l'aria di preparare il loro *confiteor*, abimè quanto tardivo, in vista già ora, delle future elezioni (*oh! oh!*), molte questioni importanti furono sollevate, molti precisi quesiti vi furono proposti. Quale risposta avete dato, signori del Governo? Che risponde il vostro silenzio, onorevole Sonnino?

Nei Parlamenti di ogni altro paese, in quello della stessa Germania, che io non vorrei dover oggi citarvi a modello, rispondono i ministri degli esteri, rispondono il cancelliere dell'Impero.

Voi soli, governanti della libera e democratica Italia, voi soli vi condannate e ci condannate al perpetuo silenzio.

Voi siete molto buoni, o amici, che questo lamentate e che questo assolvete. Anch'io personalmente vorrei essere buono e cortese; ma per noi come rappresentanti del popolo italiano, questa fiducia data al mistero, questa bontà e cortesia, significherebbero il tradimento del nostro mandato.

A questi patti il fronte unico parlamentare non è che un fronte senza cervello, un fronte scemo di ogni pensiero. Questa, che vi piace chiamare concordia nazionale, non è in fondo che l'isolamento del Governo, la sua debolezza nelle alleanze, la sua schiavitù di fronte allo straniero! (*Rumori*).

Se a questo vero e proprio annullamento del Parlamento, ogni giorno lasciato impunemente vilipendere e minacciare, se a questo annullamento che non ha neppure la franchezza dell'Austria che almeno lo chiude e non lo riapre per burlarlo, aggiungete l'annullamento della pubblica opinione, l'oscuramento voluto del paese a mezzo della vostra censura, intorno alla quale io non ripeterò gli apprezzamenti da altri già fatti; è chiaro che voi vi mettete e ci mettete in tali condizioni da farci convinti che un tale Governo non sia una forza del paese, neanche dal ristretto punto di vista della guerra e della difesa.

Votando contro il Ministero, sentiamo di votare non solo in nome di una nostra radiosa idealità, ma sentiamo di votare in questo momento, e in previsione del domani, per la difesa del Parlamento, per la difesa del Paese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Ne ha facoltà.

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Parecchi oratori, e specialmente l'onorevole Turati, hanno ripetuto l'accusa al Ministero di annullare il Parlamento, di venir meno al consorzio continuo che col Parlamento esso deve mantenere.

Ora ancora una volta io protesto contro queste affermazioni, che non corrispondono né agli intentimenti, né agli atti del Governo (*Approvazioni*). Non si può dire che il Governo mantenga il silenzio sopra gli atti suoi dinanzi alla Camera. Poiché le sedute nostre si sono aperte con un seguito di dichiarazioni mie, volutamente diffuse, appunto perchè potessero accogliere la somma dei principali fatti compiuti dal Ministero. (*Commenti*).

Politica estera: il mio collega degli esteri tace qui; ma io posso attestarvi per esperienza di ogni giorno come egli sappia parlare altamente ovunque occorra... (*Approvazioni. — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Voci. Ma deve parlare alla Camera!

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Alla Camera ho parlato io in nome di tutto il

Ministero, ed ho detto di politica estera tutto quanto si può dire alla Camera. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Nè io nè il ministro degli esteri potremo dire cosa alcuna oltre quelle che ho già esposte.

Se la Camera ha fiducia in noi (*Interruzioni*), se crede che noi diciamo ciò che si deve dire e tacciamo ciò che si deve tacere, ci confermi la sua fiducia; se non lo crede, conduca qui uomini che sappiano e parlare e tacere meglio di noi. (*Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi — Commenti e rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Veniamo ai voti.

Prima di tutto porrò a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Bertesi e di altri deputati, ordine del giorno di simpatia per il Belgio e di protesta per gli inumani metodi tedeschi. Lo rileggo:

« La Camera, percossa di nuovo orrore dalla notizia degli operai belgi trascinati a lavorare in schiavitù per gli invasori del loro paese, i quali hanno prima distrutto ogni industria per poterli dichiarare disoccupati e volgerne forzatamente il lavoro ai propri fini, trae da questa nuova violazione del diritto delle genti più forte eccitamento ad affrettare coi voti e con l'opera perseverante quella pace vittoriosa che deve restituire ed integrare in Europa i diritti dell'umanità ».

Il Governo ha dichiarato di accettare quest'ordine del giorno.

Coloro i quali l'approvano sono pregati di alzarsi.

(*È approvato all'unanimità — Vivissimi, prolungati applausi — Grida di: Viva il Belgio!*)

Passiamo ora alla votazione dell'ordine del giorno dell'onorevole Camera, accettato dal Governo, e al quale si sono associati gli onorevoli Dari, Magliano ed altri:

« La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno ».

Su questo ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Di Caporiacco, De Capitani, Arrigoni, Miari, Cavina, Bevione, Di Francia, Gallenga, Sandrini, Stoppato, Medici del Vascello, Di Stefano, Congiu, Mendaia, Federzoni, Rota, Bassini e Caputi.

Hanno chiesto pure la votazione nominale gli onorevoli Toscano, La Pegna, Abisso, Gargiulo, Cannavina, Grassi, Mi-

rabelli, Magliano, Pavia, Dentice, Rindone, Pizzini, Serra, Gasparotto, Nofri, e Girardi.

Coloro i quali approvano l'ordine del giorno risponderanno *Sì*; quelli che non l'approvano risponderanno *No*.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

La chiama comincerà dal nome dell'onorevole Dell'Acqua.

Si faccia la chiama.

GUGLIELMI, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì*:

Abbruzzese — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Aguglia — Albanese — Alessio — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli — Balsano — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Bellati — Belotti — Benaglio — Berenini — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonacossa — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Calisse — Callaini — Camagna — Camera — Camerini — Cameroni — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitano — Caporali — Cappa — Caputi — Carboni — Carcano — Cartia — Casciani — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Cavagnari — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Centurione — Chidichimo — Chiesa — Ciappi Anselmo — Ciccarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colonna di Cesarò — Colosimo — Comandini — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Cucca — Curreno.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Del Balzo — Della Pietra — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Den-

tice — De Ruggieri — De Vargas — De Viti de Marco — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Dore — Drago.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falconi — Falletti — Faranda — Faustini — Fazzi — Federzoni — Fera — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscarelli — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gallini — Gamba-rotta — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gazzelli — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Ginori-Conti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Goglio — Gortani — Grassi — Gregoraci — Grippo — Guglielmi.

Hirschel.

Indri — Innamorati.

Joele.

La Lumia — Landucci — La Pegna — Larizza — Larussa — Lembo — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Lo Presti — Lucchini — Lucernari — Luciani — Luzzatti.

Magliano Mario — Malliani Giuseppe — Mancini — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Marazzi — Marcello — Marciano — Mariotti — Martini — Marzotto — Masciantonio — Mauro — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Meda — Medici del Vascello — Mendaja — Miari — Miccichè — Micheli — Milano — Miliani — Mirabelli — Molina — Mondello — Montauti — Montresor — Morandi — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nofri — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paparo — Paratore — Parlapiano — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Petrillo — Piccirilli — Pietriboni — Pipitone — Pirolini — Pi-stoia — Pizzini — Porcella.

Quarta.

Raimondo — Raineri — Rampoldi — Battone — Bava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio

Vincenzo — Rindone — Rispoli — Riseti
— Rizzone — Roberti — Rodinò — Roi —
Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi
Luigi — Rota — Roth — Rubilli — Rubini
— Ruini.

Sacchi — Salandra — Salomone — Sal-
terio — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini
— Sanjust — Santamaria — Saraceni —
Sarrocci — Saudino — Scalori — Seano
— Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giar-
dina — Scialoja — Serra — Sighieri — Si-
moncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta
— Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi —
Somaini — Sonnino — Speranza — Spe-
trino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tassara — Ta-
verna — Tedesco — Teodori — Teso —
Tinozzi — Torlonia — Tortorici — Tosca-
nelli — Toscano — Tosti — Tovini.

Vaccaro — Valenzani — Valignani —
Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti —
Venino — Veroni — Vicini — Vignolo —
Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Rispondono *No*:

Agnini — Albertelli.

Basaglia — Beghi — Beltrami — Ben-
tini — Bernardini — Bocconi — Bonardi
— Bussi.

Cagnoni — Caroti — Casalini Giulio —
Cavallera — Chiaraviglio — Cugnolio.

De Giovanni — Dugoni.

Ferri Enrico — Ferri Giacomo.

Lucci.

Maffi — Maffioli — Marangoni — Maz-
zoni — Merloni — Miglioli — Modigliani
— Montemartini — Musatti.

Pescetti — Prampolini.

Quaglino.

Rondani — Rossi Eugenio.

Sandulli — Savio — Sciorati — Sichel
— Soglia.

Todeschini — Treves — Turati.

Vigna.

Zibordi.

Sono in congedo:

De Marinis.

Romanin-Jacur.

Sono ammalati:

Altobelli.

Battelli — Bertini.

Campi — Canepa — Cappelli — Celli
— Cermenati — Ciacci.

Graziadei.

Leonardi — Leone.

Morelli Enrico — Morisani.

Porzio.

Queirolo.

Rastelli — Ronchetti.

Torre.

Assenti per ufficio pubblico:

Badaloni.

Cavallari.

Santoliquido.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la vo-
tazione ed invito gli onorevoli segretari a
procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

(I giornalisti rientrano nella loro tribuna).

Comunico alla Camera il risultamento
della votazione nominale sull'ordine del
giorno degli onorevoli Camera, Dari ed
altri:

Presenti e votanti . . . 419

Maggioranza 210

Hanno risposto *Sì* 374

Hanno risposto *No* 45

La Camera approva l'ordine del giorno
degli onorevoli Camera, Dari ed altri.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle in-
terrogazioni e delle interpellanze presen-
tate oggi.

BIGNAMI, *segretario, legge:*

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il
presidente del Consiglio e il ministro della
guerra, per sapere se ritengano ammissi-
bile che ai deputati militari sia comunque
limitato, con minaccia di sanzioni discipli-
nari, l'esercizio del mandato parlamentare.

« Mazzoni, Modigliani »,

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il
presidente del Consiglio ed il ministro della
guerra, sui provvedimenti che intendono
adottare per evitare il rinnovarsi di ine-
splicabili e deplorabili lungaggini dei di-
battimenti dinanzi ai tribunali militari.

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il
ministro dei lavori pubblici, per sapere se,
in omaggio ai principî di giustizia e di mo-
ralità, intenda modificare il penultimo com-
ma dell'articolo 20 del decreto luogotenen-

ziale 29 luglio 1915, n. 1295, nel senso che all'aquirente proprietario di parte dei beni compresi nel comparto non venga fatto obbligo di versare alcuna quota dello aumento percentuale riferentesi alla cosa propria.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle ferrovie, per sapere se sono consapevoli dei danni che si accagionano alle Puglie con l'impedire o ritardare il trasporto delle sanse e se vogliono provvedere immediatamente.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del commercio, sulla deficienza del petrolio a Catania, mentre non ne difetta in quasi tutte le città d'Italia; e per conoscere sino a quale limite debba essere tollerata l'ingordigia di colui, o di coloro, che con le artificiali deficienze provocano non indifferenti aumenti di prezzi e di malcontento.

« De Felice-Giuffrida ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, in armonia con un criterio rigido di disciplina di guerra e di giustizia distributiva, egli intenda fissare per tutti i negozi, esclusi dall'ultimo decreto, l'ora unica di chiusura, ridurre l'orario dei teatri, cinematografi, sale di varietà, luoghi sussidiari di divertimento e di dissipazione, salvando le esigenze del servizio sanitario, e attuando — sia pure in via di esperimento — l'orario continuato per gli impiegati delle pubbliche amministrazioni. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Montresor, Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere per quali ragioni non tutte le Commissioni di requisizione pagano all'atto di essa — come sarebbe consentito dalle norme ministeriali — i bestiami ed i foraggi requisiti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per conoscere se non credano opportuno provvedere a che i comuni distribuiscano i sussidi alle figlie dei richiamati nelle frazioni più importanti, non obbligando in questo

periodo di mano d'opera scarsissima tante persone a fare ogni breve periodo un viaggio di molti chilometri per riscuotere il sussidio, specialmente in località prive di strade, e senza comodità di comunicazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda disporre che gli studenti di chimica, piuttosto che come aiutanti di sanità siano impiegati secondo le loro attitudini, nei polverifici, negli opifici chimici che lavorano per la guerra o nelle stazioni di controllo, e ciò non solo per ottenere da essi lavoro più proficuo, ma per farli continuare negli studi intrapresi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia giusto ed urgente che i giovani licenziandi delle scuole secondarie (Licei ed Istituti tecnici) sotto le armi, alcuni dei quali da due anni al fronte (e non pochi di essi ammalati pei disagi di guerra o feriti) abbiano congedo invernale, almeno d'un mese, onde potersi preparare per la sezione straordinaria d'esami del febbraio p. v.; e se non sia giusto che, dato il tempo trascorso nei disagi e nelle trincee, gli esami per essi siano limitati alle materie orali, specialmente pel latino e pel greco. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere se non credano utile un provvedimento che rimetta al tribunale il consenso per ragione di età necessario al matrimonio di quei militari i quali, chiamati in zona di operazioni, non possono, per l'opposizione dei genitori, sanare col matrimonio civile la condizione della moglie e dei figli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulle nuove disposizioni date per il sollecito disbrigo delle procedure per le pensioni agli aventi diritto, in caso di morti avvenute in guerra, visto che gli indugi aggiungono strazio ai dolenti (e l'interrogante ha un'esperienza in pro-

posito: valga l'episodio di un povero vecchio settantenne, Ercole Peroni di Santa Cristina in provincia di Pavia, che sta spegnendosi senza soccorso, mentre il figlio suo Giuseppe, soldato nel 128° reggimento fanteria cadde il 9 ottobre del 1915!) e se non potrebbero meglio essere istruiti i sindaci per la rapida trasmissione delle pratiche.

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se in vista delle difficoltà e dei pericoli che risente il traffico ordinario nelle strade provinciali occupate da ferrovie economiche, intenda proporre modificazioni al disposto dell'articolo 3 del testo unico approvato con Regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447, nel senso di garantire il fine precipuo per cui le strade provinciali vengono costruite, elevandosi a più congrua misura la zona di quattro metri che si presume sufficiente al carreggio ordinario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zegretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda conveniente nell'interesse della scuola ed equo nei riguardi di una numerosa categoria d'insegnanti, assicurare uno stato giuridico ed una certa tranquillità economica ai professori supplenti delle scuole medie, o almeno a quelli tra questi che durante un triennio di insegnamento siensi resi benemeriti della scuola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo togliere la stridente disparità di trattamento tra soldati e ufficiali feriti in guerra e soldati e ufficiali ammalati di infermità dichiarate dipendenti da cause di servizio, i quali ultimi non solo non percepiscono indennità ma devono alle volte pagare la retta negli ospedali militari nei quali sono ricoverati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e particolarmente i ministri del tesoro e delle poste e dei telegrafi, per conoscere quanto vi sia di attendibile nelle voci che attribui-

scono al Governo l'intenzione di cedere di nuovo il complesso del servizio telefonico a una Società di privati speculatori, privando così lo Stato del dominio su uno dei più essenziali mezzi di comunicazione e di civiltà e sconfessando tutte le ragioni politiche, economiche, finanziarie che consigliarono il riscatto dei telefoni dalle vecchie Società esercenti.

« Turati ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure la interpellanza sarà iscritta nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla formazione dell'ordine del giorno per lunedì.

SANDRINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRINI. Col consenso dell'onorevole ministro guardasigilli chiedo di poter svolgere in una delle prossime sedute una mia proposta di legge sull'abolizione dell'autorizzazione maritale.

PRESIDENTE. Questo, onorevole Sandrini, si potrà stabilire in un'altra seduta.

MICHELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI. Ho presentato da parecchio tempo una interpellanza alla Presidenza.

PRESIDENTE. Da parecchio tempo no, perchè le sedute sono cominciate martedì.

MICHELI. Saranno quindici o venti giorni.

PRESIDENTE. L'avrà fatta annunciare dai giornali quindici o venti giorni fa, come è costume di lor signori. (*ilarità*).

MICHELI. Ma io l'ho mandata alla Presidenza.

PRESIDENTE. Ma le interpellanze mandate alla Presidenza durante le vacanze s'intendono presentate il giorno in cui viene riaperta la Camera. Altrimenti *tamquam non essent!* (*Si ride*).

MICHELI. Signor Presidente, le faccio notare che effettivamente ho avuto anche la ricevuta della segreteria della Camera che stabilisce il turno. Questa mia interpellanza sarà stata presentata formalmente

quando ella crede, ma certamente è all'ordine del giorno. Essa è rivolta ai ministri dell'agricoltura e della guerra e si riferisce all'organizzazione della mano d'opera agricola. Domando ora che sia iscritta nell'ordine del giorno di lunedì.

PRESIDENTE. Ma poteva parlarmi di questo durante la seduta.

MICHELI. Per questo ella ha ragione; e il prossimo sabato non mancherò di farlo.

PRESIDENTE. Ad ogni modo torno a ripetere, come ho già avvertito altra volta, che, per ragioni impellenti, non è più possibile stampare l'ordine del giorno con tutte le interrogazioni e le interpellanze. Ho anche avvertito che le interrogazioni e le interpellanze presentate durante le vacanze, sarebbero state però pubblicate nel Resoconto sommario della seduta del giorno sei.

RAINERI, *ministro di agricoltura*. Se l'onorevole Micheli deve svolgere il tema della sua interpellanza particolarmente in rapporto all'amministrazione dell'agricoltura sarei pronto a rispondere, ma non posso sapere quello che intende fare il mio collega della guerra.

MICHELI. Veramente potrò nella parte principale rivolgermi al ministro dell'agricoltura, ma non posso farlo esclusivamente.

PRESIDENTE. Dunque, onorevole Micheli, dica se intende rivolgere la sua interpellanza al ministro dell'agricoltura.

MICHELI. Si tratta di una questione importante. Si metta intanto l'interpellanza nell'ordine del giorno e poi si vedrà.

PRESIDENTE. Sta bene. Siccome l'onorevole ministro di agricoltura non si è opposto, per conto suo, allo svolgimento della interpellanza, essa sarà iscritta nell'ordine del giorno di lunedì. L'onorevole ministro della guerra che sarà certamente presente, se lo crederà, prenderà parte alla discussione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole De Felice. Ne ha facoltà.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Io ho presentato una interpellanza sull'alto prezzo dei vini e chiedo all'onorevole ministro di agricoltura di volerla inscrivere nell'ordine del giorno di lunedì prossimo. È un argomento di economia generale che bisogna risolvere. Qualora poi si volesse fissare per un giorno speciale della prossima settimana la discussione di tutte le interpellanze riguardanti la politica dei consumi, allora io parlerei in quel giorno.

PRESIDENTE. Onorevole ministro dell'agricoltura, consente che l'interpellanza dell'onorevole De Felice sia iscritta nell'ordine del giorno di lunedì?

RAINERI, *ministro di agricoltura*. Non ho difficoltà. Faccio però osservare che sullo stesso argomento vi è una interpellanza dell'onorevole Vigna.

PRESIDENTE. Sta bene. Vi sarà iscritta allora anche quella dell'onorevole Vigna.

MAFFI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFI. Con l'assenso dell'onorevole ministro della guerra, chiederei che lunedì fosse svolta la mia mozione sui provvedimenti a favore dei tubercolosi militari. L'onorevole Lucci ha pure una mozione sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Sta bene. Saranno iscritte nell'ordine del giorno della seduta di lunedì.

Veniamo ora alla formazione dell'ordine del giorno della seduta di martedì, pel quale ho qualche cosa da proporre io. Dopo tre anni vi sono ancora da discutere delle elezioni contestate! Le metteremo dunque all'ordine del giorno di martedì, insieme con due domande di autorizzazione a procedere, lo svolgimento di una proposta di legge dell'onorevole Sandrini e la discussione dei disegni di legge già iscritti.

La seduta termina alle ore 18.45.

*Ordine del giorno della seduta di lunedì
alle ore 14.*

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento di interpellanze e mozioni.

*Ordine del giorno della seduta di martedì
alle ore 14.*

1. Interrogazioni.
2. Verificazione di poteri - Elezioni contestate dei collegi di Isola della Scala (proclamato Piccinato) e di Chiaravalle Centrale (proclamato Gregoraci).
3. *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro:*
 - il deputato Cagnoni per contravvenzione al regolamento di polizia veterinaria;
 - il deputato Miglioli per oltraggio ad un ufficiale giudiziario.
4. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Sandrini sull'autorizzazione maritale.

Discussione dei disegni di legge:

5. Protezione e assistenza degli orfani della guerra. (612)

6. Protezione e assistenza degli invalidi della guerra. (613)

7. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1916 al 30 giugno 1917. (446)

8. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1916 al 30 giugno 1917. (440 e 440-bis).

9. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1916 al 30 giugno 1917. (444-444-bis).

Risposte scritte ad interrogazioni.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
FEDERZONI: Funzionari della Corte dei conti distratti dal servizio militare	11463
— Liquidazione di pensioni (calcolo di ritenute straordinario).	11464
GAZELLI: Promozione a sottotenente di complemento (aspiranti ufficiali di fanteria.	11464
JOELE: Capitani di complemento	11465
MAZZOLANI: Promozione a sottotenente di complemento (aspiranti della scuola di Modena).	11465
TOSCANO: Costruzione di case operaie nella zona industriale di Messina.	11466
TOSTI DI VALMINUTA: Avanzamento degli ufficiali dei corpi amministrativi	11466
VINAJ: Impiegati d'ordine presso la Corte dei conti	11466
ZEGRETTI: Sussidi giornalieri alle famiglie dei richiamati morti in guerra (sospensione)	10467

Federzoni. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere se intenda comunicare documenti da cui risultino i criteri di scelta coi quali parecchi funzionari della Corte dei conti sono stati distratti dal servizio militare e addetti alla liquidazione delle pensioni di guerra ».

RISPOSTA. — « Gli impiegati della Corte dei conti richiamati in servizio militare, prima del 24 maggio 1915, ammontavano a circa un centinaio e, malgrado ciò, la Corte stessa non fece richiesta di esenzioni dal servizio militare, perchè credè con ogni mezzo di fronteggiare le esigenze ordinarie dei suoi vari uffici.

« Quando, però, verso l'ottobre del 1915, il numero degli impiegati richiamati salì a circa 150, e cominciarono a pervenire in grandissimo numero le domande di liquidazione delle pensioni privilegiate di guerra, la Corte dei conti, che già, per far fronte alle nuove esigenze, aveva destinato alla Divisione pensioni quei pochi impiegati che le fu possibile distogliere dagli altri servizi, dovette far presente ai Ministeri del tesoro e della guerra la necessità che venissero congedati dalle armi quei pochi impiegati che, essendo già stati addetti al servizio delle pensioni, avrebbero potuto validamente concorrere all'esame delle domande già pervenute, e di quelle che giornalmente pervenivano numerosissime e con un aumento progressivo.

« E siccome da ogni parte, nel Paese, nella stampa, ed anche in Parlamento, si invocava la più sollecita concessione di tali pensioni, la Corte ritenne necessario e doveroso ripetere a varie riprese la domanda di nuove esenzioni dal servizio militare.

« Circa i criteri seguiti nella scelta dei funzionari richiamati, le nuove richieste compresero anche impiegati di concetto che prima non erano addetti al servizio delle pensioni, perchè la Corte dei conti ritenne la loro opera reclamata dalla enorme quantità delle pratiche da trattare. Tutti avevano — a detta dei capi della Corte — la competenza dimostrata con gli esami di carriera, sufficiente a porli in grado di adempiere convenientemente qualsiasi incarico in materia di pensioni.

« E la Corte ha chiesto prevalentemente che fossero messi a sua disposizione impiegati di concetto, perchè per i lavori d'ordine, inerenti alle pensioni, è sufficiente un assai limitato numero di impiegati, e perchè questi, ad ogni modo, avrebbero potuto essere sostituiti da avventizi, senza difficoltà.

« La Corte, giova metterlo in rilievo, nel chiedere successivamente il personale di cui aveva imprescindibile necessità, si è astenuta dal fare qualsiasi designazione di persona, e si è limitata a trasmettere gli elenchi dei militari appartenenti alle classi più anziane, anteriori cioè al 1886, lasciando al Ministero della guerra la scelta di coloro, che, senza danno per il servizio militare, avrebbero potuto più facilmente essere restituiti al loro impiego civile.

« Tali sono i criteri seguiti nella scelta dei funzionari richiamati: i documenti consistono nella corrispondenza interceduta

direttamente fra la Corte dei conti e il Ministero della guerra.

« Tale corrispondenza, acquisita agli atti della Corte, riguarda le semplici richieste di congedo, e le concessioni, mano mano fatte dall'Amministrazione militare.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DA COMO ».

Federzoni. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del tesoro.* — « Per conoscere se reputino giusto ed equo che la ritenuta imposta per ragioni eccezionali di bilancio agli impiegati dello Stato col decreto luogotenenziale, n. 1625, del novembre 1915, lettere *c*) e *d*), debba essere calcolata agli effetti della pensione, giusta la deliberazione di massima della Corte dei conti, con la qual deliberazione fu determinato che le pensioni fossero liquidate sugli stipendi percepiti di fatto e non sugli stipendi assegnati al grado dell'impiegato; e si miri così a far sopportare al funzionario per tutta la vita un onere di carattere straordinario, che fu stabilito solo per un eccezionale momento ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale del 18 novembre 1915, n. 1625, fu suggerito, come è noto, dalla necessità di adottare economie nelle spese delle varie amministrazioni dello Stato, ed esso contiene, fra le altre disposizioni, quella relativa alla proroga, per la durata di sei mesi, del godimento dell'aumento di stipendio da parte degli impiegati dello Stato promossi. Ciò evidentemente importa, che per tale periodo semestrale, all'impiegato promosso compete solo lo stipendio del posto precedentemente occupato.

« E, pertanto, non si tratta di una ritenuta sullo stipendio aumentato per la promozione, ma del rinvio dell'assegnazione del maggiore stipendio. Non sembra quindi dubbio che non si possa calcolare, agli effetti della pensione, pel suddetto periodo di sei mesi, lo stipendio in una misura maggiore di quella che effettivamente, in seguito alla nuova disposizione di carattere legislativo, agli impiegati compete per periodo stesso. Ciò, del resto, è in armonia con quanto espressamente dispone l'articolo 71 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, delle leggi sulle pensioni, nel senso che le pensioni debbano liquidarsi indistintamente sulla media degli stipendi percepiti durante l'ultimo quinquennio di servizio attivo.

« Nè sembra, infine, che sia il caso di promuovere un provvedimento in senso diverso, giacchè si verrebbe a distruggere completamente, la portata sostanziale che si propone il succitato decreto luogotenenziale.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DA COMO ».

Gazelli. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere per qual ragione si fa ritardare la promozione a sottotenente di complemento agli aspiranti ufficiali dell'arma di fanteria stati dichiarati idonei e che già hanno prestato molti mesi di servizio, mentre una circolare del Comando Supremo all'articolo 27, capitolo VI, stabilisce che la sopraccitata promozione dovesse avvenire dopo un solo mese di servizio ».

RISPOSTA. — « Effettivamente, la condizione richiesta per la promozione a sottotenente di complemento degli aspiranti è che essi compiano un mese di servizio presso i reparti dell'esercito operante, dimostrandosene idonei.

« Avviene che l'invio in zona di guerra degli aspiranti che frequentarono lo stesso corso presso la Scuola e l'Accademia militare, non può aver luogo, per tutti, simultaneamente, ma soltanto a mano a mano che presso le truppe mobilitate si determina il bisogno; epperò essi compiono, per necessità di cose, il mese di servizio alla fronte, occorrente per la nomina a sottotenente, in tempi diversi.

« Ora, per usare, nella misura del possibile, un trattamento uniforme, almeno per la maggior parte degli aspiranti di uno stesso corso, e anche per il ritardo inevitabile nella trasmissione dei documenti relativi al risultato dell'esperimento, il Comando Supremo è costretto talvolta a differire le nomine sino a quando queste possano comprendere un certo numero di aspiranti. E bisogna riconoscere che questo sistema risponde anche ad un giusto criterio di equità, in quanto gli aspiranti che dai depositi vengono avviati con ritardo in zona di guerra, non hanno alcuna colpa di tale ritardo, il quale è invece imposto, come ho detto, da necessità di cose.

« Tutto ciò non pregiudica affatto, però, gli interessi dei giovani sottotenenti, perchè alle nomine vien dato, nei riguardi della anzianità assoluta, effetto retroattivo, e gli ufficiali conservano l'iniziale rapporto reciproco di anzianità relativa; e d'altra parte, gli aspiranti, come è noto, hanno,

sotto il riguardo disciplinare ed economico, lo stesso trattamento dei sottotenenti e quindi nessun danno risentono dell'eventuale ritardo nella nomina.

« Infine, soggiungo che, come l'onorevole interrogante avrà constatato, con recenti bollettini molte promozioni a sottotenente di aspiranti furono effettuate, e perciò ritengo che i casi di ritardo segnalati nell'interrogazione più non esistano o siano notevolmente diminuiti.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Joel. — *Al ministro della guerra.* « Per sapere perchè ai capitani di complemento, aventi tutti i requisiti richiesti dalle circolari 677 e 698 del *Giornale militare* 1915 e che abbiano di poco superato il 32° anno di età, non si abbia a fare lo stesso trattamento che, per effetto delle dette circolari, vien fatto ai tenenti di complemento ed ai sottufficiali ».

RISPOSTA. — « La disposizione che ha autorizzato la nomina ad effettivi di subalterni di complemento delle armi combattenti fu consigliata dal bisogno di provvedere a deficienze dei quadri; deficienze che non esistevano, nè esistono, negli organici dei capitani in servizio permanente, poichè tali organici possono e devono essere tenuti al completo mediante le normali promozioni dei tenenti della stessa categoria, assicurando ai tenenti stessi la progressione naturale della carriera ed evitando ripieghi che rappresentano sempre un male.

« È evidente poi la necessità di non superare, per gli ufficiali in servizio attivo, gli organici di pace, entro i quali bisognerà rientrare a guerra finita; e ciò per evitare la crisi del riassorbimento delle eccedenze, sia per non impegnare le finanze avvenire dello Stato, poichè le ammissioni straordinarie che oggi si facessero, graverebbero sul bilancio per un lungo seguito di anni.

« Del resto, anche il passaggio degli ufficiali subalterni di complemento nel ruolo degli effettivi è stato da tempo sospeso, essendosi provveduto alla necessità urgente che aveva imposto il ripiego.

« Nutro fiducia che l'onorevole interrogante vorrà rendersi conto del fondamento delle ragioni esposte.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Mazzolani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere perchè, con loro danno materiale e morale, non si è ancora provveduto alla nomina al grado di sottotenente degli aspiranti, usciti sino dal febbraio scorso dalla Scuola di Modena e dall'Accademia di Torino, e mandati subito al fronte ad assumere effettivamente le funzioni di ufficiali; sebbene gli avvisi di concorso promettessero loro tale nomina dopo un mese di esperimento nei depositi ».

RISPOSTA. — « Effettivamente la condizione richiesta per la promozione a sottotenente di complemento degli aspiranti è che essi compiano un mese di servizio presso i reparti dell'esercito operante, dimostrandosene idonei.

« Avviene che l'invio in zona di guerra degli aspiranti che frequentarono lo stesso corso presso la Scuola e l'Accademia militare, non può aver luogo, per tutti, simultaneamente, ma soltanto a mano a mano che presso le truppe mobilitate si determina il bisogno; epperò essi compiono, per necessità di cose, il mese di servizio alla fronte, occorrente per nomina a sottotenente, in tempi diversi.

« Ora, per usare, nella misura del possibile, un trattamento uniforme, almeno per la maggior parte degli aspiranti di uno stesso corso, e anche per il ritardo inevitabile nella trasmissione dei documenti relativi al risultato dell'esperimento, il Comando Supremo è costretto talvolta a differire le nomine sino a quando queste possano comprendere un certo numero di aspiranti. E bisogna riconoscere che questo sistema risponde anche ad un giusto criterio di equità, in quanto gli aspiranti che dai depositi vengono avviati con ritardo in zona di guerra, non hanno alcuna colpa del ritardo il quale è invece imposto, come ho detto, da necessità di cose.

« Tutto ciò non pregiudica affatto, però, gli interessi dei giovani sottotenenti, perchè alle nomine vien dato, nei riguardi dell'anzianità assoluta, effetto retroattivo, e gli ufficiali conservano l'iniziale rapporto reciproco di anzianità relativa; e, d'altra parte, gli aspiranti, come è noto, hanno, sotto il riguardo disciplinare ed economico, lo stesso trattamento dei sottotenenti, e quindi nessun danno risentono dell'eventuale ritardo della nomina.

« Infine, soggiungo che, come l'onorevole interrogante avrà constatato, con recenti

bolletini, molte promozioni a sottotenente di aspiranti furono effettuate, e perciò ritengo che i casi di ritardo segnalati nell'interrogazione più non esistano o siano notevolmente diminuiti.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Toscana. — *Al ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali si oppone — contrariamente al parere del Comitato tecnico del Consiglio superiore dei lavori pubblici — alla costruzione di case operaie nella periferia della zona industriale di Messina, quando questa costruzione è esplicitamente ammessa dalla legge 8 luglio 1904, n. 301, per il risorgimento industriale della città di Napoli, e non apporterebbe alcun onere allo Stato, potendosi provvedere con i mutui concessi a norma di legge. La costruzione s'impone con esigenza imprescindibile e sollecita per provvedere al graduale sbaraccamento della città, sincrono con lo sviluppo della zona industriale ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 29 luglio 1915, n. 1295, all'articolo 4 dispose tassativamente che i comuni di Messina, Reggio Calabria e Villa S. Giovanni possano contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti, usufruendo del concorso dello Stato nel pagamento delle semestralità, comprensive degli interessi e dell'ammortamento, per le spese occorrenti alle espropriazioni ed alla sistemazione del piano regolatore della loro zona industriale.

« Data la tassativa indicazione delle opere che possono essere eseguite col ricavato del mutuo, non è possibile accogliere il voto del Comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Nell'attuale momento, il bilancio del tesoro non potrebbe gravarsi di una maggiore estensione di benefici, al di là di quelli già concessi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DA COMO ».

Tosti di Valminuta. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non ritenga possibile ed equo estendere anche agli ufficiali degli altri Corpi le disposizioni contenute nella circolare n. 346, relativa alla promozione dei sottotenenti di milizia territoriale provenienti dalle armi di fanteria, cavalleria e genio ».

RISPOSTA. — « L'avanzamento eccezionale consentito ai tenenti e sottotenenti di milizia territoriale delle armi combattenti,

dall'articolo 4 del decreto luogotenenziale 18 maggio ultimo scorso, n. 666, è giustificato dalla necessità di disporre di capitani e tenenti delle dette armi, sufficientemente pratici del servizio, per le formazioni della milizia territoriale, che ne difettavano.

« Tale necessità non esisteva per i corpi amministrativi, e l'onorevole interrogante vorrà rendersi conto che non è affatto consigliabile adottare eccezionali provvedimenti, che hanno notevoli conseguenze finanziarie, se non vi corrispondono reali e imprescindibili esigenze del servizio.

« Tuttavia, il Ministero, in omaggio ai criteri che devono, appunto nell'interesse generale del servizio, regolare l'avanzamento degli ufficiali richiamati dal congedo in una lunga guerra, come la presente, non ha mancato di considerare la situazione di tali ufficiali fra cui sono compresi i sottotenenti di milizia territoriale dei corpi amministrativi; e sono state emanate disposizioni d'indole generale, delle quali possono beneficiare in qualche modo anche gli anzidetti ufficiali.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Vinaj. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del tesoro.* — « Per sapere con quali criteri vengono — contrariamente alla legge e a quello che praticano gli altri Ministeri — mantenuti ancora in servizio presso la Corte dei conti, impiegati d'ordine che hanno raggiunto i limiti di età e di servizio, con grave danno dell'erario ».

RISPOSTA. — « La Corte dei conti non ha mancato nè manca di sollecitare il collocamento a riposo di quei funzionari, che avendo raggiunto i limiti di età e di servizio, a giudizio dell'Amministrazione, non possono rendere più utili servizi: ed infatti, nel corso di questo anno, già tre impiegati d'ordine sono stati collocati a riposo, e altri tre hanno presentato le relative domande, domande che sono ora in corso di accoglimento.

« È ben vero che vi sarebbero altri impiegati di quella categoria, che avendo raggiunto i limiti di età e di servizio, potrebbero essere anche essi collocati a riposo: ma, date le eccezionali contingenze del momento, la Corte non ha creduto e non crede di potersi privare dell'opera di essi, che, ancora in valide condizioni di salute, sono in grado di rendere all'Amministrazione ulteriori utili servizi. E ritar-

dando il collocamento a riposo di questi impiegati, la Corte non ha fatto e non fa che uniformarsi al criterio cui è informato il decreto luogotenenziale 9 aprile 1916, n. 400, che autorizza le Amministrazioni ad assumere personale avventizio scegliendolo a preferenza fra gli impiegati collocati a riposo. E non sarebbe opportuno che la Corte dei conti — la quale si trova ancora priva dell'opera di numerosi impiegati richiamati sotto le armi — collocasse a riposo quelli ancora in condizione di prestare utile servizio, per poi richiamarli come avventizi.

« Tale provvedimento creerebbe evidentemente anche un aggravio per l'erario, ed anche di ciò la Corte lodevolmente non ha creduto di disinteressarsi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DA COMO ».

Zegretti. — *Ai ministri dell'interno e del tesoro.* — « Per conoscere se ritengano provvedimento opportuno quello della sospensione dei sussidi giornalieri alle famiglie dei richiamati morti in guerra, prima che sia effettivamente esigibile l'acconto di pensione deliberato dalla Corte dei conti, che quasi sempre è inferiore ai sussidi medesimi; e se sia equo di sospendere la corresponsione anche dello acconto di pensione fino a quando l'erario dello Stato non sia stato reintegrato della differenza dalle famiglie percetta in più a titolo di sussidio ».

RISPOSTA. — « I decreti ministeriali autorizzanti il pagamento degli acconti di pensione in favore delle famiglie dei militari morti in guerra, vengono spediti alle Delegazioni del tesoro, che vi debbono dare esecuzione, contemporaneamente alle lettere con le quali s'informano i municipi dell'avvenuta concessione, pregandoli di sospendere il pagamento del soccorso giornaliero qualora sia corrisposto.

Data la contemporaneità dei provvedimenti, l'inconveniente della sospensione del soccorso prima del pagamento dell'acconto, lamentato dall'onorevole interrogante, non dovrebbe avvenire.

« Siccome, però, può accadere che tali uffici, per la grande mole di lavoro che loro incombe, non possano disporre il pagamento fuori del capoluogo di provincia con quella sollecitudine desiderata, si è disposto che la sospensione del pagamento del soccorso giornaliero debba effettuarsi soltanto quando l'ufficio postale sia in grado di corrispondere l'acconto.

« E poichè, tanto gli acconti che le pen-

sioni decorrono dal giorno successivo a quello della morte del militare, è naturale che, per evitare un doppio trattamento, si debba procedere al ricupero dei soccorsi giornalieri, corrisposti talvolta in misura anche superiore alla pensione dovuta.

« A tali recuperi, però, si procede in modo che le parti abbiano a risentirne il minor disagio possibile, e mai si aggrava sugli acconti, poichè il pagamento di questi deve effettuarsi integralmente.

« In proposito vennero diramate istruzioni esplicite a tutti i municipi del Regno; e non è fuori luogo riportare la parte della circolare 7 maggio 1916, n. 227287, della Direzione generale del tesoro riflettente il ricupero di tali soccorsi :

« Da ora innanzi, nel partecipare la concessione degli acconti, la Direzione generale del tesoro trasmetterà agli onorevoli municipi un apposito modulo, sul quale dovrà essere dichiarato se alla vedova od agli orfani, cui l'acconto si riferisce, sia stato corrisposto il soccorso giornaliero e l'ammontare complessivo di esso ».

« In base a tali dichiarazioni, il Ministero del tesoro, al momento della iscrizione della pensione definitiva, disporrà il ricupero delle somme sulle quote differenziali fra la pensione e l'acconto che gli interessati dovrebbero riscuotere; e, qualora tali somme non fossero sufficienti, il residuo debito sarà fatto estinguere a rate mensili, pari al decimo della quota mensile da pagare.

« L'onorevole interrogante, dopo quanto sopra, vorrà riconoscere che se qualche Amministrazione comunale ha interessato gli agenti pagatori perchè sospendessero la corresponsione degli acconti, non si è comportata in conformità alle istruzioni ricevute, e l'Amministrazione del tesoro farà immediatamente cessare l'inconveniente, ogni volta che venga a conoscenza dell'irregolare procedimento.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DA COMO ».

ERRATA CORRIGE.

A pag. 10420, tornata 15 aprile 1916, nel discorso del deputato Labriola, là dove dice: « Dieci anni dopo che il trattato era stato firmato il 4 marzo 1871 », si deve leggere: « il 4 marzo 1891 ».

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1916 — Tip. della Camera dei Deputati

